



# Wortprotokoll

der 60. Sitzung vom 21. Juli 1959

# Resoconto integrale

della seduta n. 60 del 21 luglio 1959

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960



# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

## LANDTAG BOZEN

III. Legislatura

III. Legislaturperiode

### SEDUTA 60<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG

21 - 7 - 1959

#### INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed interpellanze . . . . . pag. 3	Anfragen und Interpellationen . . . . . Seite 3
<b>Disegno di legge N. 74</b> , di iniziativa del consigliere Ettore Nardin: « Assicurazione contro gli infortuni a favore degli alunni delle scuole elementari della provincia di Bolzano ». . . . . pag. 7	<b>Gesetzentwurf Nr. 74</b> , eingebracht vom L.Abg. Ettore Nardin: „Unfallversicherung zu Gunsten der Volksschüler der Provinz Bozen“. . . . . Seite 7
<b>Disegno di legge provinciale N. 76</b> : « Primo provvedimento di variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959 ». . . . . pag. 10	<b>Landesgesetzentwurf Nr. 76</b> : „Erste Abänderung des Einnahmen- und Ausgabenvoranschlages für das Finanzjahr 1959“. . . . . Seite 10
<b>Disegno di legge provinciale N. 63/bis</b> : « Norme sullo stato giuridico e sul procedimento per la nomina del segretario generale della Provincia di Bolzano ». . . . . pag. 23	<b>Landesgesetzentwurf Nr. 63/bis</b> : „Bestimmungen über die rechtliche Stellung und das Ernennungsverfahren des Generalsekretärs der Provinz Bozen“. . . . . Seite 23

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: *Avv.*

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: Armando Bertorelle

ORE 9.30 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls)

PRESIDENTE: **Punto 1) all'ordine del giorno:** « Interrogazioni ed interpellanze ».

ARBANASICH (P.S.I.): Siamo in dieci, non possiamo cominciare la seduta.

PRESIDENTE: Non occorre, per svolgere le interrogazioni, il numero legale.

MAGNAGO (Vice Presidente - S.V.P.): Il numero legale occorre per le votazioni e non per le interrogazioni.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Molignoni di data 13 giugno 1959:

« Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare il signor Assessore ai Lavori Pubblici per conoscere se corrisponda a verità, che l'Amministrazione provinciale non rispetti le norme previste dalle leggi e consolidate dalla prassi, relative ai procedimenti per le aste e le licitazioni privati. Si lamenta in fatti l'inesistenza di un albo delle ditte di fiducia in ogni singolo settore, la ristrettezza del numero delle ditte invitate ad ogni singola gara e soprattutto il mancato rispetto del termine dei quindici giorni stabilito come minimo, tra la lettera di invito e l'esame delle offerte. L'abbandono di queste cautele comporta la mancata partecipazione di molte ditte, parte perché non invitate e parte per non avere avuto il tempo sufficiente alla preparazione dei documenti di rito. La minore concorrenza nei prezzi determina innegabilmente danno alla pubblica Amministrazione, senza contare i negativi riflessi che si ingenerano fra gli operatori economici circa la correttezza delle procedure ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pochissime parole per illustrare l'interpellanza che è già chiara di per sé stessa. La mia interpellanza è stata mossa da una gara d'appalto che la Giunta provinciale ha indetto in data 30 maggio 1959 per i lavori di ampliamento all'ala destra posteriore dell'Istituto Tecnico Cesare Battisti; lavori di

falegnameria per un complesso di 6.884.000. Il bando di appalto è di data 30 maggio. Lo stesso bando dice: « *Codesta ditta è invitata a concorrere alla licitazione privata che avrà luogo alle ore 9 del giorno 5 giugno 1959* »; il che vuol dire che il tempo che è intercorso fra il bando di appalto e la richiesta di presentazione dei documenti era esattamente di 5 giorni. Si chiedono documenti fra i quali al punto 5 è il certificato generale del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi a quella fissata per la licitazione. Il che vuol dire che l'interessato deve fare questo documento, come si sa, nella Provincia di nascita, per esempio nel caso mio a Trento, in altri casi a Vicenza, a Padova ecc. E' avvenuto che qualche ditta, più di una, si è trovata nell'impossibilità di partecipare alla gara per la mancanza del tempo necessario. Allora ho constatato, interessatomi della faccenda presso gli uffici e assodato la mancanza dell'albo delle ditte di fiducia per i singoli settori, la ristrettezza del numero delle ditte invitate, ho visto che in genere si invitano poche ditte, 5 o 6 al massimo. Ancora il mancato rispetto del termine dei 15 giorni, cosa che crea notevoli disguidi e danni agli interessati che non possono partecipare e danno all'Amministrazione, perchè è evidente che attraverso una gara che comportasse la presenza di molte ditte interessate, si potrebbe giungere ad una presentazione di preventivi migliori o comunque ad una scelta da parte dell'Amministrazione. Voglio richiamare ancora, a titolo orientativo soltanto, l'Assessore all'art. 64 della legislazione sui lavori pubblici, il quale dice: « *L'avviso d'asta si pubblica almeno 15 giorni prima del giorno fissato per l'incanto e di quello per la successiva giudicazione* ». Poi, l'ultimo comma dice: « *Le ragioni della riduzione — se cioè questi 15 giorni vengono ridotti a 5 — devono essere indicate nel decreto suddetto* ». Qui assolutamente non lo si è rispettato. Mi voglio augurare che si tratti di un caso particolare, e voglio augurarmi soprattutto che per l'avvenire non accada più. Vorrei ricordare anche la decisione del 9 maggio 1957 della 5ª Sezione del Consiglio di Stato, la quale ammette la possibilità per l'Amministrazione inosservante di queste precise norme, di dover subire addirittura annullamenti di gare e rispettivamente procedere al risarcimento dei danni qualora qualcuno degli interessati dovesse operare ricorso.

SCHATZ (Assessore lavori pubblici - S.V.P.): Prima di tutto vorrei precisare che fino adesso nel mio Assessorato non è mai pervenuto lagnanza per quanto richiesto dal cons. Molignoni, per quanto riguarda l'appalto o la

licitazione privata. D'altra parte vorrei rispondere brevemente all'interpellante: *L'Albo delle Imprese di fiducia per le Province di Trento e Bolzano, viene tenuto ed aggiornato dal Provveditorato alle OO.PP. per la Regione Trentino-Alto Adige, con sede in Trento.*

*L'Assessorato ai LL.PP. della Giunta provinciale di Bolzano, per l'appalto di lavori importanti, si serve generalmente delle Imprese iscritte in detto Albo.*

*Vorrei precisare che non siamo tenuti a mantenere un albo delle ditte, ma noi ci possiamo servire sempre di ditte di fiducia e possiamo invitare 5 o 6 ditte ed anche di più.*

*Per lavori importanti sia nel settore dell'edilizia che in quello delle strade, sono sempre state invitate da un minimo di 12 ad un massimo di 19 imprese, con un intervallo da 10 a 15 giorni fra invio lettera d'invito e gara come, ad esempio, si è praticato per l'appalto dei seguenti lavori importanti degli ultimi due anni:*

- *Provveditorato agli Studi;*
- *Padiglione Officina Scuola ed Esposizione;*
- *Nuovo Palazzo Uffici Scuola ed Esposizione;*
- *Nuovo Palazzo Uffici Provinciali;*
- *Dispensario Antitubercolare Igiene e Profilassi;*
- *Istituto Zooprofilattico;*
- *Colonia Agricola Stadio;*
- *Scuola Agraria di Teodone;*
- *Istituto Tecnico C. Battisti di Bolzano (1° e 2° ampliamento);*
- *Rencio-Bolzano - Fabbricato per rimpatrianti optanti -*

*Lotto Edificio VI.*

*Solo in casi urgenti e per lavori di piccola entità è stato ridotto il numero delle imprese a un minimo di 5 ed il termine a 6 giorni per la presentazione delle offerte ».*

Questo dal lato pratico. Il prof. Molignoni cita l'esempio dell'appalto dei lavori di falegnameria dell'Istituto Tecnico Cesare Battisti: come Lei sa il problema è urgentissimo in quanto dobbiamo sistemare in autunno le scuole e dobbiamo rendere libero l'Istituto professionale. Logicamente quei termini sono stretti, in quanto anche per lo sciopero dei marmisti l'impresa dovette sospendere i lavori per 15 giorni, 3 settimane e questo vuol dire molto. Siccome noi dobbiamo assolutamente cercare di finire i lavori, abbiamo ridotto i termini. Questo, sicuro, non dovrebbe essere e sono d'accordo con l'interpellante, d'altra parte in tutte le gare in generale, quando non si tratta di cose urgenti, diamo sempre il termine da 10 a 15 giorni. Fino adesso nessuna impresa si è lamentata, anzi dirò di più. Nell'ultimo appalto che abbiamo fatto per i lavori della strada del vino, ho invitato 19 imprese. Appena due giorni fa venivano altre imprese che mi pregavano di essere invitate, cioè 5 giorni prima dell'apertura delle offerte. Io ho detto: Ma, signori, non siete più in grado di portare tutti i documenti! Loro

invece mi hanno assicurato, senz'altro siamo in grado di farlo! Per noi basta essere invitati! Fino adesso non ho mai avuto nessuna lagnanza da parte di imprese nè di ditte, per me è la prima volta che sento di queste cose. Per quanto riguarda il termine sono d'accordo che bisogna lasciare il periodo almeno di 10 giorni, come minimo, perchè in 10-15 giorni arrivano senz'altro a presentare le rispettive offerte ed i documenti richiesti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Più che questione di essere soddisfatto o non soddisfatto, qui mi sembra sia il caso di porre l'accento su quello che l'Assessore ha accettato da parte nostra. Lui dice: lagnanze a me non ne sono mai arrivate. Invece a noi arrivano. Infatti è molto semplice, non arrivano alla Giunta, non all'Assessorato competente, per timore che ci sia un'eventuale reazione in avvenire per altri casi di appalto e che la ditta venga saltata a piè pari. Infatti in questa vedete che è ben cancellato il nome perchè non si possa individuare chi è colui che si lamenta, se di lingua italiana, tedesca o altro. Da questo punto di vista non ne parliamo. Il difetto è proprio quello di non fare il ricorso. Ma ci sono di mezzo degli interessi; è chiaro che se uno facesse ricorso, avremmo la ripetizione di quella sentenza di cui parlavo prima della sezione 5ª del Consiglio di Stato, dove potrebbe anche darsi che la Giunta fosse chiamata a pagare il danno. Quello che raccomando è il rispetto dei termini. Ma fatelo un po' prima invece di aspettare l'ultimo momento. Ma anche all'ultimo momento date sempre il carattere di urgenza. Dice l'art. 64: « *Le ragioni della riduzione dei termini a cinque giorni debbono essere indicate nel decreto suddetto* ». Nel decreto invece non sono indicate. Se l'Assessorato avesse indicato il carattere di urgenza in quel decreto allora sarebbe stato anche formalmente a posto, per cui non dimenticate di farlo in casi del genere. Voglio insistere su questo: in linea di massima invitate il maggior numero possibile di ditte del posto che possono concorrere, questo nell'interesse dell'Amministrazione, interesse di carattere economico; secondo, rispetto dei termini previsti. Detto questo chiudo l'argomento, sperando che si tratti di un caso eccezionale e che non abbia mai più ad interessarmi della materia.

PRESIDENTE: L'interrogazione di Benedikter viene letta e trattata alla fine della sessione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perchè Presidente?

PRESIDENTE: Si sono accordati con il Presidente per dare una risposta in quell'occasione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Facciamo così anche con questa mia?

PRESIDENTE: Come vuole!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo al Presidente se è d'accordo di rimandarla alla fine.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Ma posso rispondere alla Sua!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vuole rispondere? D' accordo!

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Molignoni di data 22 giugno 1959:

« Il sottoscritto Consigliere provinciale chiede di interpellare il Signor Presidente della Giunta provinciale in ordine a quanto contenuto nella relazione accompagnatoria del progetto legge della Giunta provinciale N. 75 e più precisamente per sapere quanto segue:

- 1) il contenuto delle lettere inviate dall'Assessorato ai Lavori pubblici al locale I.A.C.P., lettere delle quali si fa cenno nella relazione;
- 2) il contenuto delle lettere di risposta del locale I.A.C.P., alle richieste dell'Assessorato in parola;
- 3) l'estensore e il firmatario delle lettere inviate dall'Assessorato LL.PP. all'I.A.C.P. e le rispettive date delle lettere in parola.

*Ringrazia ed ossequia ».*

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dire che ho fatto questa interpellanza perchè nella relazione al progetto di legge sull'edilizia popolare presentato in questa sessione, si fa cenno specifico a lettere intercorse, a rifiuti da parte dell'Istituto per le Case popolari. Quindi di una specie di corrispondenza un po' accesa e vivace fra l'Istituto autonomo per le case popolari e la Provincia. Anzi ad un certo punto si vuole che la legge sia stata quasi determinata da questo fatto. Ora secondo me bisognerebbe esaminare questo problema e bisognerebbe conoscere il tenore delle richieste fatte ed eventualmente dei rifiuti interposti da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari, per giudicare se questa era una ragione sufficiente per giungere a questa soluzione. E' corsa voce negli ambienti del Consiglio provinciale che le lettere fossero opera del dr. Benedikter. Ho diritto di chiedere a quale titolo l'abbia fatto, quando lui non fa parte dell'Amministrazione provinciale e non ne ha mai fatto parte perchè non ha mai ottenuto la sanzione da parte della Corte dei Conti, come sappiamo, relativamente al suo Assessorato che gli era stato attribuito dal Consiglio. Ora mi si potrebbe rispondere, circolano anche queste voci, che si tratta di consulenza. Un momento signori, non confondiamo la consulenza con quella che è l'ordinaria amministrazione, perchè se questo intervento di Benedikter dovesse essere una consulenza, dovrei venire alla conclusione che la Giunta non è in grado, in tutti i suoi componenti, di scrivere una normale lettera, di ordinaria amministrazione, il che non mi sembra si possa dedurre e neppure confermare. Ed allora è evidente che, data la situazione creatasi, date le conseguenze di questo fatto, mi sono permesso di chiedere quanto è nell'interpellanza relativamente al contenuto delle lettere e relativamente alla stesura delle stesse ed ai firmatari di esse.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Voglio precisare prima che la Giunta non è tenuta a mettere a disposizione del Consiglio la corrispondenza fra l'ente e la Giunta o personalità e la Giunta, però noi siamo senz'altro d'accordo, almeno io sono d'accordo, di rendere noto il contenuto di questa corrispondenza. Questa corrispondenza è di due tipi. Noi avevamo letto dai giornali dello stanziamento per le case popolari di Salerno e di Cortina all'Adige. Secondo le norme di attuazione questi stanziamenti dovrebbero essere eseguiti di intesa con la Provincia. Noi non abbiamo mai saputo niente di questo, lo abbiamo appreso solo dai giornali, e di ciò abbiamo dedotto che c'era un'infrazione delle norme di attuazione che sono attualmente in vigore. Perciò abbiamo chiesto delucidazioni che però non ci furono date. Oltre a ciò naturalmente, secondo appunto le norme di attuazione, noi abbiamo il controllo sulle case popolari, e per poter esercitare questo controllo ci occorrono le copie delle delibere prese in merito; altrimenti come vogliamo noi esercitare il controllo? Qui siamo forse andati un po' oltre, perchè avevamo chiesto di metterci a disposizione tutta la corrispondenza, ciò che l'Istituto si è rifiutato di fare. Siamo rimasti d'accordo con l'Istituto che le delibere devono essere rese note alla Giunta provinciale, ma non la corrispondenza, e questo non era neanche l'idea nostra, ma forse dal tenore delle nostre lettere si poteva dedurre che noi volevamo chiedere anche la corrispondenza. Anche il Ministro Togni ha avuto questa impressione ed ha dato precise istruzioni all'Istituto autonomo per le case popolari di non dare nulla alla Provincia di Bolzano, direttamente nulla! Io avevo già fatto diversi telegrammi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma ed al Ministero dei lavori pubblici senza avere mai una risposta. Naturalmente siamo poi arrivati alla presentazione di quella legge, perchè altra possibilità di indurre il Governo a prendere posizione non avevamo, e noi abbiamo la documentazione che le norme di attuazione, ora in vigore, non vengono rispettate da certi enti. Perciò abbiamo presentato quella legge ed abbiamo scritto quelle lettere. L'Istituto autonomo per le case popolari ha poi risposto nel tenore come ho detto prima, che noi non possiamo tollerare come Giunta provinciale. Questi argomenti saranno però trattati a Roma nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda il cons. Benedikter, egli non ha mai fatto dell'amministrazione nè in seno alla Giunta nè in seno all'Assessorato. Noi l'abbiamo incaricato di darci delle consulenze e di preparare la legge sull'edilizia popolare, come pure la legge sull'urbanistica, che è già stata spedita ai Consiglieri. Questo è stato il lavoro del cons. Benedikter. Naturalmente la Giunta è libera di prendere il consulente che crede. Dalle lettere che ho qui io, non vedo siglata nessuna dal dr. Benedikter. Se c'è ancora una che io non ho visto, sarà del periodo quando il dr. Benedikter era ancora Assessore, nominato regolarmente dal Consiglio e quando la nomina non era

stata ancora contestata da nessuna parte; lui era quindi del buon parere di essere Assessore. Di questo periodo può darsi che ci sia una lettera, non lo so esattamente, siglata dal dr. Benedikter, ma sempre firmata dall'Assessore Schatz o da me. Non ho altro da dire su questo.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Della materia e del contenuto avremo occasione di parlare qualora dovessimo esaminare la legge sull'edilizia popolare, perchè essa fa espresso richiamo a questo problema e non è il caso che ne parli in sede di interpellanza. Per quanto riguarda la risposta del Presidente dovrei dire questo. Lei dice che l'Istituto autonomo per le case popolari avrebbe dovuto inviarcì le delibere e sono d'accordo con Lei. Ma non le avete mai chieste. Avete chiesto tutto quello che forse non era di vostra competenza, anzichè quello che era di vostra competenza, le delibere. Sono convinto, e posso con questo anche rendermi interprete del pensiero dell'Istituto per le case popolari, che se voi avete chiesto le delibere, l'Istituto per le case popolari non le avrebbe negate; ma quello che voi avete chiesto era evidente che l'Istituto per le case popolari era tenuto a non dare perchè non era sua competenza il rendervi edotti. Lei mi dice, sig. Presidente, che la Giunta non è tenuta a far conoscere il contenuto della corrispondenza in sede di Consiglio provinciale. Io sono d'accordo con Lei, ma non dovete neanche stuzzicare la curiosità dei consiglieri e non dovevate fare cenno nella relazione al progetto legge che stiamo per discutere. Dovevate ignorare completamente il problema. Dal momento che voi lo inserite nella relazione, e viene poi inserito nella relazione Benedikter della Commissione in forma anche molto vivace, molto forte, è evidente che noi siamo autorizzati a chiedere dei chiarimenti e delle precisazioni in proposito. Lei giustamente riconosce ad un certo momento che forse siete andati al di là del segno chiedendo tutta la corrispondenza, anziché le delibere che erano di vostra competenza. Questo mi fa piacere, perchè vuol dire che c'è stato un esame ulteriore del problema, uno scambio di vedute fra Lei e l'Amministrazione dell'Istituto per le case popolari e siete arrivati ad una conciliazione del problema. Volevo solo ricordare che voi nell'ambito del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le case popolari disponete di un vostro consigliere, che rappresenta l'Amministrazione provinciale, da voi nominato. Penso che attraverso quell'uomo, quella persona, voi avete modo di conoscere tutto quello che volete conoscere, perchè è dovere del consigliere di tenervi informati, senza porre la Presidenza in condizioni di disagio, senza pretendere che la Presidenza prenda ed assuma degli atteggiamenti che naturalmente non è ansiosa di assumere e che soprattutto non è legittimo assuma. Per quanto riguarda la consulenza del dr. Benedikter, che cosa vuole che Lei dica, Presidente, Le dico sinceramente che queste lettere sono siglate « ben », il che vuol dire « Benedikter ». Mi sono interessato espressamente e lo so con certezza,

anche se lo doveste negare. E' la verità che lui le ha scritte non appena si è assiso su quella sedia in quel tal ufficio nel palazzo nuovo, dove si sentiva ormai il padrone dell'edilizia popolare altoatesina. E' stata una cantonata! Non voglio ne ridicolizzare ne drammatizzare. Poi è venuto il divieto della Corte dei Conti per l'illegittimità, ha fatto fagotto, se ne è andato e aspetta di ritornare; ma finchè non era intervenuto il visto della Corte dei Conti per me lui non era autorizzato a prendere possesso di un ufficio di carattere amministrativo e ad entrare in funzioni amministrative. Sono convinto che nel profondo dell'animo Lei è d'accordo con me. Forse non ha potuto evitarlo, per circostanze particolari che non spetta a me indagare. Ma sta di fatto che lui non le doveva fare e, secondo me, sono assolutamente illegittime. A parte il fatto che vorrei dire questo: sono convinto che in materia di edilizia popolare se volete raggiungere dei buoni risultati, una sana interpretazione delle norme di attuazione e dei rapporti di cordiale comprensione fra l'Istituto per le case popolari, fra il Ministero dei lavori pubblici e Provincia, sono convinto che la persona meno indicata a fare il trait d'union sia l'Assessore Benedikter, il quale ha assunto degli atteggiamenti e posizioni tali che diventano anzichè concilianti, provocatorie. Quindi questo non lo posso assolutamente approvare; pur dichiarandomi soddisfatto della Sua risposta per quanto concerne la prima parte, non sono d'accordo nelle ultime conclusioni che Lei ha tratto circa l'intervento dell'Assessore Benedikter.

**PRESIDENTE:** L'interrogazione del consigliere Nardin in data 20 giugno 1959 decade per la sua assenza. Abbiamo finito questa parte, passiamo alla seconda parte.

**PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.):** Ich möchte ersuchen, das Gesetz über den Generalsekretär auf die Tagesordnung zu geben. Das Gesetz muß verabschiedet werden, denn sonst ist es uns nicht möglich, den von uns vorgesehenen Generalsekretär mit 1. November zu promovieren. Ich möchte daher bitten, dieses Gesetz auf die Tagesordnung zu geben und mit den entsprechenden Änderungen, die vorgeschlagen worden sind, zu verabschieden.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Es ist doch die Personalordnung in Kraft getreten und wird demnächst auch verlautbart. Und mit dem Gesetz über die Personalordnung ist auch das Gesetz über den Generalsekretär überholt.

**PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.):** Der Generalsekretär muß in den zweiten Grad eingestuft werden, dann muß er weitere drei Jahre warten bis er in den ersten Grad kommt.

**PRESIDENTE:** Prego di distribuire le schede, si vota per l'inserimento della legge sul segretario generale della

Provincia di Bolzano, che ha bisogno di una piccolissima modifica che pare sia stata proposta dal Presidente stesso.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

L'inserimento è approvato con 14 sì e 2 schede bianche.

Si prosegue con il **secondo punto all'ordine del giorno**:

« *Disegno di legge N. 74 di iniziativa del consigliere Ettore Nardin: Assicurazione contro gli infortuni a favore degli alunni delle scuole elementari della provincia di Bolzano* ».

Relazione del proponente.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Solo per rispetto al Consiglio, se nessuno la legge la leggo io.

**PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.):** Diamola per letta.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** E' una pagina e mezza, è giusto leggerle, non perchè il proponente è assente, ma per rispetto anche della minoranza.

**PRESIDENTE:** Va bene, si proceda.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** (Legge la relazione del proponente - liest den Bericht des Proponenten).

**BENEDIKTER (S.V.P.):** (Legge la relazione della Commissione legislativa competente - liest den Bericht der zuständigen Gesetzeskommission).

**DIETL (S.V.P.):** (Legge la relazione della Commissione finanze - liest den Bericht der Finanzkommission).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale.

**MAYR (S.V.P.):** In der letzten Debatte im Landtag ist die Absicht kundgetan worden, daß man für die Betreuung der Volksschüler ein Gesetz einreichen will, welches die Finanzierung der Versicherungsprämien vorsieht. Die Finanzierung selbst sollte vom Land übernommen werden. Ich persönlich habe meine Meinung insofern geäußert, als ich gesagt habe, daß der Gedanke als solcher sehr begründet und gut ist: daß jedoch das Land, eine öffentliche Körperschaft, die Bezahlung der Prämien für die Kinder bzw. für die Eltern übernehmen sollte, das erachte ich aus erzieherischen Rücksichten für falsch. Wir würden die Leute dazu anleiten, eine Versicherung für ihre Kinder einzugehen, deren sie sich gar nicht bewußt werden: Das Land bezahlt jährlich den Betrag von Lire 100 pro Kind und die Eltern und die Kinder wären an diese Aktion überhaupt nicht persönlich gebunden, während der Begriff einer Versicherung immer etwas Individuelles, etwas Persönliches sein soll und die Leute sollen selbst zur Überzeugung gelangen, daß eine solche Versicherung nützlich und in der heutigen Zeit notwendig ist. Außerdem, wenn wir von der Höhe des Betrages sprechen, so dürfte es wohl für 90 bis 95% der Bevölkerung der Provinz Bozen ohne weiteres möglich sein, den Betrag von Lire 100 pro Kind selbst zu bezahlen, so daß da be-

stimmt nicht davon gesprochen werden kann, daß aus sozialen Rücksichten das Land die Finanzierung übernehmen soll. Meiner Ansicht nach ist es auch deswegen nicht richtig, weil wir überzeugt sein können, daß das an die Versicherung abgegebene Geld, vier bis fünf Millionen jährlich, niemals wieder zurückerstattet wird; wir werden nur einen Bruchteil davon zurückbekommen, da die vorkommenden Unfälle in der Zahl höchst gering sind. Ich glaube, daß den verunglückten Schulkindern viel mehr geholfen werden kann, wenn das Land die einzelnen Unglücksfälle übernimmt, bzw. einen Beitrag festlegt, der von der Provinz an verunglückte Kinder gegeben wird. Die Landesverwaltung könnte hiefür vielleicht eine eigene Geschäftsordnung aufstellen, eine eigene Kommission einsetzen, die die einzelnen Unglücksfälle an Ort und Stelle untersuchen läßt. Wenn bedürftige Eltern vom Unglück getroffen werden sollten, daß das Kind während der Schulzeit, beim Besuch der Pflichtschule, und dazu gehören natürlich auch die verschiedenen Studienausflüge oder -spaziergänge und der Weg zur Schule und zurück zum Heimathaus, wenn also das Land bei diesen konkreten einzelnen Unglücksfällen eingreift und durch einen Beitrag bedürftigen Eltern hilft, dann glaube ich, brauchen wir erstens nicht so viel Geld wie zur Zahlung der Versicherungsprämie; zweitens werden die Eltern bestimmt von der Provinz einen höheren Betrag erhalten als von der Versicherung. Deshalb habe ich auch eine diesbezügliche Tagesordnung eingereicht und ich glaube, daß sich die Landtagsmitglieder dieser meiner Meinung anschließen können.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Non sono d'accordo con quanto ha detto Mayr. Evidentemente Mayr vuole qui confondere il problema, pur doveroso per la Giunta provinciale, dell'assistenza alle famiglie particolarmente bisognose, con quella che è la posizione di diritto che il disegno presentato dal cons. Nardin tende a configurare attraverso una forma assicurativa con la quale, affidata la gestione di questa protezione ad un ente assicuratore, la Giunta garantisce l'intervento di questo ente tutte le volte che l'alunno o il ragazzo sia incorso in un incidente. Questo diritto si basa soprattutto sull'affermazione che la scuola è gratuita e che la frequenza della scuola è obbligatoria. Mi pare quindi che è a questi concetti che noi dobbiamo risalire se vogliamo esaminare il problema sotto l'aspetto della protezione che l'ente pubblico garantisce al ragazzo il quale, essendo obbligato a recarsi a scuola può incorrere in un incidente. Ora è chiaro che questa protezione in senso automatico, quale la può garantire un istituto assicurativo non ha niente a che vedere con la particolare iniziativa sul piano assistenziale che la Giunta può promuovere a suo insindacabile giudizio nei confronti delle famiglie bisognose tutte le volte che un incidente rappresenti per quella famiglia un fatto particolarmente grave che meriti di essere esaminato e per il quale sia

giustificato l'intervento di carattere assistenziale. Ripeto, noi dobbiamo preoccuparci solo di questo: nella nostra provincia, per la sua configurazione geografica, per la dislocazione delle scuole, per le condizioni e per le difficoltà di transito si possono verificare con una certa frequenza casi di infortunio a bambini che si recano alle lezioni. Noi desideriamo che l'obbligo della frequenza alla scuola non sottoponga le famiglie a questo rischio; vogliamo soprattutto proteggere attraverso le forme indicate nella legge, attraverso quindi una seria assicurazione, questi eventi e ridurre gli effetti negativi il più possibile. Mi pare che le due questioni possano sussistere e se l'Assessore proporrà delle forme concrete di assistenza a favore di famiglie particolarmente bisognose presso le quali si verifichi un infortunio, ci troverà senz'altro d'accordo, questo però senza modificare il concetto che ha informato il presentatore di questa legge, quando ha voluto, appunto in considerazione dell'obbligo dell'insegnamento elementare e delle particolari condizioni della nostra provincia, far sì che quanto avrebbe già dovuto fare lo Stato in sede nazionale sia fatto oggi in provincia di Bolzano in virtù di una competenza legislativa della nostra Provincia.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Come i signori consiglieri ricorderanno questo problema è stato presentato in sede di discussione del bilancio provinciale del 1959 e chi lo ha sollevato sono stato io. Quindi è evidente che per coerenza devo ripetere in pochissime parole quanto ho detto in quella circostanza; avevo parlato di una riunione del comitato I.N.A.-scuola nella quale sede era stato agitato questo problema da parte dei dirigenti della scuola di lingua tedesca ed italiana, con particolari accenti da parte dei dirigenti di lingua tedesca. Ne è nata una discussione nella quale si cercava di trovare una soluzione al problema. Si sono portati i casi concreti avvenuti in Val Gardena, nelle valli periferiche della Provincia di Bolzano, casi concreti di bambini che andando a scuola con gli sci o senza sci, durante la stagione invernale, si erano provocati delle fratture e danni vari. E si cercava una soluzione. Il Provveditorato agli studi rispondeva che non ha competenza in materia e che non avrebbe potuto fare nulla. In quella sede ho suggerito di rivolgersi alla Provincia che con le facoltà che le derivano dall'art. 12 potrebbe certamente, se avesse avuto voglia, intervenire a favore di questa categoria, chiamiamola così anche se è fatta di bambini, e quindi intervenire nei casi specifici concreti. In quella sede, in sede di comitato I.N.A.-scuola ho detto subito che potrei anche farmi promotore di una legge, però non lo faccio, ho detto onestamente, per questa ragione specifica: perchè so che una legge presentata da iniziativa consiliare di minoranza, da opposizione, è destinata a fallire, è destinata a non incontrare l'approvazione della maggioranza. Me lo suggeriva questo l'esperienza che ho da otto anni di Consiglio regionale e provinciale. Pochissime, si contano sulle dita di una mano, e potrei

citarle, sono le leggi che hanno trovato accoglimento se sono di iniziativa consiliare presentate dalla minoranza, dall'opposizione. Per cui non tento neppure. Vedete voi dicevo, di prendere contatto diretto con la Amministrazione provinciale e di giungere ad una soluzione; io mi assumevo l'impegno di presentarla in sede di bilancio, e lo ho fatto. Quindi io sono perfettamente in regola con gli impegni che a suo tempo avevo assunto. In sede di discussione del bilancio provinciale ho detto che ci sono due modi per risolvere il problema, o quello di una legge provinciale, che io apprezzerai senz'altro, che riterrei forse la formula migliore perchè rappresenta un impegno costante e continuato nel tempo, soprattutto legalizzato; oppure quello dell'intervento della Amministrazione, dell'esecutivo, della Giunta provinciale; questo ho detto. Successivamente mi sono visto presentare da Nardin, il quale in sede di discussione si capisce ha seguito attentamente il problema e lo ha assimilato e poi lo ha fatto suo, questo provvedimento legislativo. Evidentemente io, coerente a quella che è stata l'enunciazione fatta in sede di Consiglio provinciale dico di sì a questa legge, dico che rappresenta senz'altro la soluzione migliore al problema. Però al punto nel quale ci troviamo, di fronte cioè all'ordine del giorno di Mayr, che mi dice chiaramente come questa legge sia destinata a fare la fine di tutte le altre leggi di iniziativa consiliare di minoranza, di opposizione, sono costretto a prendere una posizione ben chiara. Perchè a me oggi sta a cuore, non solo come consigliere, ma soprattutto come uomo della scuola, che il problema vada a buon fine. Dopo aver ripetuto che la legge è per me la soluzione migliore e che senz'altro io non solo l'accetto, ma caldeggio l'approvazione della stessa, dopo aver detto questo, di fronte alla maggioranza e alla ineluttabilità ormai della soluzione scelta dall'esecutivo aggiungo: fate come credete, ma fate qualche cosa, garantite cioè che il problema trovi una sua soluzione pacifica e positiva, nell'interesse della classe elementare, vale a dire di tutti i bambini dell'Alto Adige, perchè quei casi concreti possano essere assistiti, possano essere soprattutto curati come si deve. La soluzione proposta dall'Assessore Mayr non so se sia una delle migliori, quella cioè di dare ai patronati scolastici gli importi corrispondenti; ha i suoi lati negativi indubbiamente, crea delle complicazioni, bisognerà costituire una commissione e poi fare i debiti accertamenti sul posto, stabilire se il bambino è bisognoso o non è bisognoso. Ma anche, se si vuole, dei lati positivi in quanto, dice giustamente Mayr, in certo qual modo, diminuisce gli impegni finanziari della Provincia che non è giusto paghi per tutti coloro che possono pagare per conto proprio, anche se come si sa e come ha detto giustamente Arbanasich, la scuola elementare è obbligatoria e gratuita indistintamente per ricchi e poveri. Quindi non voglio neanche entrare nel merito. Capisco che la Giunta ha deciso di respingere il progetto di legge, di risolvere in un altro modo il problema. E a questo punto,



per coerenza con l'atteggiamento assunto in sede di comitato della scuola ed in Consiglio provinciale, non mi resta che dire che questo progetto di legge l'avrei approvato a piene mani, perchè ho trovato che è la soluzione migliore, però di fronte a questa situazione non mi resta che caldeggiare, da parte dell'Assessore Mayr soprattutto, che è il diretto interessato, tutta quella attenzione al problema e la garanzia che il problema venga risolto con il prossimo anno scolastico 1959/60, vale a dire a partire dall'inizio dell'anno scolastico stesso. Intervenga con una certa larghezza in base a quegli che saranno gli accertamenti dei casi singoli, in base alle segnalazioni fatte dai Patronati scolastici e dalle stesse direzioni didattiche. Pur non dichiarandomi soddisfatto della soluzione, ritengo che sia una formula per giungere a qualche cosa di concreto ed in avvenire mi auguro, che dopo un primo adattamento di questa soluzione amministrativa si possa giungere attraverso l'Assessorato stesso alla presentazione di un progetto di legge della maggioranza, ad una legittimazione di questa posizione.

**PRESIDENTE:** Chi prende la parola nella discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa. È stato presentato un ordine del giorno dal cons. Mayr, che è redatto in lingua tedesca, il Vice Presidente Magnago lo legge ed il Consiglio è pregato di ascoltare la traduzione.

**MAGNAGO (Vize-Präsident - S.V.P.):** „Der Landtag ist der Ansicht, daß durch die Schaffung eines Artikels „Beitrag zur Unterstützung bedürftiger Kinder, denen in Ausübung der Volksschulpflicht vom 6. bis 14. Lebensjahr ein Unfall zustoßt » mit der Bereitstellung des Betrages von L. 3.000.000 in der Landesbilanz 1959 für das Schuljahr 1959/60 der Sinn und Zweck des vorgelegten Gesetzentwurfes besser erfüllt ist. Ein Gesetz, das die Betreuung der Pflichtschüler in Unglücksfällen im Rahmen des allgemeinen Gesetzes für die Schulfürsorge regelt, soll nach hinreichender Erfahrung dem Landtag zur Genehmigung vorgelegt werden, und geht zur Tagesordnung über“.

**MAYR (S.V.P.):** Ich möchte noch zwei Punkte klarlegen. Erstens bin ich davon überzeugt, daß der Landtag, bzw. die Landesverwaltung durch das Autonomiestatut ohne weiteres die Möglichkeit hat, in der Schulfürsorge gesetzgeberisch und verwaltungsmäßig in solchen Fällen zu helfen und einzugreifen, so daß die Zurverfügungstellung von drei Millionen für Unglücksfälle bedürftiger Volksschüler ohne weiteres durch eine Geschäftsordnung geregelt werden kann und gesetzlich eben möglich ist. Zweitens bin ich der Überzeugung, daß wir als Landesverwaltung, gerade weil es die Pflichtschule ist und wie auch betont wurde, die Pflichtschule für die Interessierten kostenlos sein soll und weil gerade auch der Staat es nicht übernimmt, in diesen Fällen einzuschreiten, hat die Landesverwaltung die Möglichkeit und meinetwegen auch eine moralische Pflicht, sich für diese Fälle zu interes-

sieren und helfend einzugreifen. Es sind ja im großen und ganzen sehr wenige Fälle — ich habe die Direktionen gebeten, mir die Fälle der letzten zehn Jahre zu melden und wir konnten feststellen, daß es Gott sei Dank sehr wenige sind — und ich bin überzeugt, daß wenn sich die Landesverwaltung direkt mit den Betroffenen in Verbindung setzt und durch eine Kommission die Höhe des durch ein Unglück verursachten Schadens und die Bedürftigkeit der Eltern feststellen läßt und dann direkt an die Betroffenen einen Beitrag gibt, dann geht es für diese Eltern geldlich gesehen besser aus als wenn sie die Anzeige an die Versicherung richten und diese dann nach gewohnten und bekannten Methoden möglichst wenig auszahlt. Deswegen sollte man m.E. vorübergehend, meinetwegen für das kommende Schuljahr, erst einmal Erfahrungen sammeln und dann diese Erfahrungen und den Zweck dieses Bilanzartikels gesetzlich festlegen.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Non voterò l'ordine del giorno presentato dall'Assessore Mayr per le ragioni che ho già dette. Il concetto di assicurazione prescinde dal concetto di bisogno. L'assicurazione è un atto con il quale viene a proteggersi mediante una contribuzione un rischio, e questo rischio lo corre sia colui che è in condizioni di bisogno sia colui che non è in condizioni di bisogno; entrambi soggetti all'obbligo della frequenza per un atto disposto dallo Stato, quindi dall'ente pubblico, e qui finisce; quindi mi pare una assoluta incompatibilità con quello che si è voluto fare con il progetto di legge. Il concetto di bisogno invece sollecita l'intervento della pubblica amministrazione nel campo dell'assistenza. Ho già detto e ripeto che non ho niente in contrario che l'Amministrazione con le sue competenze in campo assistenziale si preoccupi dei casi di bisogno che non hanno niente a che vedere con la forma di assicurazione che abbiamo proposto per la generalità degli alunni che frequentano la scuola; anche perchè il bisogno è un elemento che va sottoposto ad una serie di analisi e di giudizi per cui diventa in sostanza un atto discrezionale, poichè il giudizio è rimesso agli organi ai quali si deve rivolgere la Amministrazione per attingere le notizie che determinano poi l'intervento in sede amministrativa. E qui sappiamo che si inseriscono sempre tutta una serie di elementi che molto spesso consentono all'ente di usare con eccessiva discrezionalità il suo intervento. Per cui non potrei accettare che in un campo così delicato come quello dell'assistenza a bambini che si siano infortunati in conseguenza dell'obbligo della frequenza della scuola interven-gano disposizioni da parte dell'Amministrazione tali da far pensare alla cittadinanza che c'è stato un elemento di discrezione nella valutazione dei singoli casi. Per me rimane separato distintamente il campo dell'assicurazione che protegge la generalità dei rischi, ai quali sono sottoposti gli alunni della scuola, prescindendo da ogni condizione di bisogno dall'altro invece che è l'intervento dell'ente pubblico in campo assistenziale per tutti quei casi

che dovessero essere considerati particolarmente bisognosi. Pertanto non posso accogliere l'ordine del giorno e mi astengo dalla sua votazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dichiarare che anch'io mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno per le ragioni esposte poc'anzi. Fondamentalmente perchè ritenevo che la via più idonea da scegliersi in questo caso era senz'altro la via legislativa. Accetto l'ultima parte delle dichiarazioni fatte dall'Assessore Mayr che esprime indubbiamente una buona intenzione, quella cioè di raccogliere delle esperienze nel corso dell'anno scolastico 1959-1960, dopo di che su dati di fatto precisi e confortati naturalmente dal complesso di esperienza fatta, io penso che giungerà lui stesso a sua iniziativa, a un'iniziativa comunque di Giunta, per scegliere la strada maestra, quella del provvedimento legislativo.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Allora pongo in votazione l'ordine del giorno: approvato con 10 favorevoli e 6 astenuti.

Si passa al prossimo punto all'ordine del giorno: « *Primo provvedimento di variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959* ».

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): (legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Ausschusses)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze.

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione - liest den Bericht der Kommission)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Parliamo sugli articoli.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Chiudo la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1: approvato a maggioranza con uno astenuto.

Art. 2: La Commissione ha apportato una variazione all'art. 30 per cui c'è una diminuzione a 15 milioni.

All'art. 67 c'è un aumento di 5 milioni, per cui sono 15 milioni anziché 10; l'art. 118 bis cade.

MAYR (S.V.P.): No, c'è l'ordine del giorno, resta così come è formulato nell'ordine del giorno.

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): E' modificato secondo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Per questo viene presentato un emendamento che si adatta all'ordine del giorno approvato prima, comunque lo stanziamento è sempre di 3 milioni.

Art.120: Si tratta qui probabilmente di « *assistenza* » e non di « *assicurazione* », è sbagliato il termine qui all'art. 120; comincia con la parola « *assistenza* » e non « *assicurazione* »; sono 10 milioni.

E' aperta la discussione sull'art. 2.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dichiaro subito che voterò contro l'art. 2 e voterò contro tutto il provvedimento legislativo, non per la variazione di bilancio in sé e per sé, che certo non dovrebbe e potrebbe incontrare la mia disapprovazione, ma per ragioni specifiche che su questo art. 2 verrò brevemente esponendo. Comincio dall'art. 30, quello relativo alle spese per attività e manifestazioni culturali, che è portato da 100 a 115 milioni, con l'aggiunta di 15 milioni, proposti 20 dalla Giunta e ridotti a 15 da parte della Commissione. Questa riduzione di 5 milioni non è tale certamente da rappresentare un fatto di rilievo che possa portare all'approvazione da parte mia. Di che cosa si tratti lo sappiamo tutti, non ho nessuna intenzione di fare una tragedia, ma è evidente che in sede di Consiglio provinciale, dati anche gli ultimi avvenimenti di questi giorni, bisogna dire qualche parola molto concisa sì, ma altrettanto chiara. E' l'articolo che riguarda le commemorazioni hoferiane. Già in sede di bilancio provinciale, quando questo stanziamento è stato portato da 70 a 100 milioni, dai soliti 70 ai 100, avevamo avuto qualche riserva su questo aumento di 30 milioni. Ci sembrava già in un certo modo uno stanziamento eccessivo, dal momento che queste manifestazioni dovevano avere carattere commemorativo storico ed erano limitate all'ambito della provincia di Bolzano. La cifra di 30 milioni era indiscutibilmente una cifra già molto considerevole. Oggi noi vediamo che essa è aumentata da parte della Giunta di 20 milioni, e di 15 da parte della Commissione. Si è detto che si sono fatti i conti senza l'oste, che le spese vanno aumentando, dato il tenore di queste commemorazioni. Io voto contro questo articolo con la coscienza di essere nel vero e nel giusto, perchè le manifestazioni hoferiane, contro le quali non ci eravamo pronunciati, prova ne sia il fatto che avevano trovato la nostra adesione e presenza alla cerimonia inaugurale del Guncina, dovevano mantenersi dentro l'ambito di vere commemorazioni storiche di un uomo che per l'Alto Adige può rappresentare una figura indiscutibilmente significativa. Ci eravamo anche esonerati dal discutere la sua figura, che certo non incontra la nostra approvazione di socialisti, perchè difese, come si sa, gli interessi o gli ideali od altro che non sono naturalmente in concomitanza con i nostri ideali ed interessi di ordine sociale. Ci eravamo però limitati solo a fare l'accenno a questo importo considerevole ed avevamo elevata qualche nostra perplessità sulla cifra. Le manifestazioni che sono venute susseguendosi sono sempre più degenerate, lo sapete voi e lo sappiamo noi, lo sanno tutti, degenerate perchè da quelle che dovevano essere commemorazioni in ricordo di una persona a voi ca-

ra, sono diventate delle vere e proprie manifestazioni politico-provocatorie. Il Presidente del Consiglio regionale dott. Magnago recentemente in un suo discorso è andato dicendo che la diplomazia non basta ed altre dichiarazioni di questa natura; recentemente, domenica scorsa, il sottosegretario agli affari per l'Alto Adige austriaco Gschnitzer in quel di Silandro addirittura ha usato un frasario inconcepibile e non certo in armonia con il momento storico che stiamo attraversando di trattative esistenti fra il Governo austriaco e quello italiano per dirimere le eventuali incomprensioni. Ha detto «tenete duro, non mollate». Non voglio fare della ironia su queste frasi, facile ironia si potrebbe fare, ma è inconcepibile che un uomo di governo straniero venga nella nostra Patria, si periti di fare comizio elettorale e si periti in poche parole di pronunciare le parole che ha pronunciato. Se uno dei nostri uomini di governo dovesse andare in Austria a fare una cosa del genere, sono convinto che non tornerebbe di ritorno, ma gli sarebbe tolto il passaporto alla frontiera e non so quali conseguenze di carattere internazionale si potrebbero avere. Penso che di questo ne siate convinti anche voi, e penso che siate convinti di abusare di questa specie di pazienza, per non definirla insipienza del Governo italiano. Le manifestazioni quindi sono scivolte e sono degenerare, non rispettano più quello che doveva essere lo spirito dei promotori e degli organizzatori, ai quali noi, con tutte le riserve del caso, avevamo inizialmente creduto. Prova ne sia il fatto che ci avevate trovati presenti alla manifestazione di apertura al Guncina. E' evidente quindi che in questo stanziamento io trovi un ulteriore motivo, accanto a tutti gli altri, per dire di no a questo provvedimento. Lasciate che aggiunga, ed ho finito su questo articolo, che mi auguro, a questo punto, ci sia una presa di posizione doverosa e chiara da parte del governo italiano che non si limiti ad un ordine del giorno votato dalla sezione del movimento sociale italiano di Bolzano, oggi portato dai giornali, perché sarebbe semplicemente ridicolo si limitasse a questo. Allora era inutile quando si è costituito il governo di destra dei monarchici e dei fascisti sulla caduta del Governo di centro-sinistra Fanfani-Saragat, era inutile gridare al governo che avrebbe salvato l'Alto Adige, che avrebbe saputo prendere posizione decisa, cosa che i governi di centro-sinistra precedenti non avevano saputo fare. Mi auguro che ci sia una presa di posizione che rimetta un po' le cose a posto, perché di questo passo non sappiamo veramente più dove andiamo a finire, ed abbiamo veramente la sensazione di non essere a casa nostra, ma di essere in una terra che può essere fatta oggetto di qualsiasi speculazione politica da parte di qualsiasi avventuriero straniero. Passo ad altro articolo, parlo del 132/bis che aggiunge la mia opposizione a questo provvedimento di legge; è quello relativo al contributo alla cooperativa „Kulturheim" per lo acquisto dell'albergo Bristol, di 100 milioni. Anzitutto sono contrario perchè non ho elementi per giudicare se

questo acquisto, e non ci sono stati forniti nè in Commissione nè altrove, se questo acquisto rappresenti un acquisto economico, cioè un'operazione che con il denaro pubblico deve essere economica, deve essere positiva. Non sono competente per giudicare il valore dell'attuale Bristol e posso anche pensare che i 100 milioni in sé e per sé siano una cifra che può essere considerata buona, però non posso nascondermi quelli che saranno i milioni che ci vorranno successivamente per adattare quell'albergo allo scopo per il quale lo si acquista. Penso che i 100 milioni saranno doppiati, più che doppiati quando si avrà la definitiva soluzione e la possibilità di occupare quell'edificio allo scopo eni è destinato. E' evidente quindi che l'affare che oggi potrebbe sembrare tale, diventa domani indubbiamente negativo agli effetti strettamente economico-finanziari. Se mai l'affare lo farà il sig. Staffler, il quale è bene abituato a fare gli affari e naturalmente non ci rimette di certo e sa di non rimetterci, caso contrario non lo farebbe da buon uomo d'affari quale esso è. Poi c'è un'altra perplessità, si dice: « Per l'acquisto dell'albergo Bristol da destinarsi alla cooperativa „Kulturheim" per raccogliere in quella sede tutte le associazioni culturali di lingua tedesca ». Voi spendete del denaro pubblico di tutti i cittadini, contribuenti; avete pensato a fare altrettanto, a comperare o costruire uno stabile per le associazioni culturali di lingua italiana? Penso di no, non ci avete neppure pensato. Voi nella vostra fobia di essere i perseguitati eterni, avete pensato solo alle vostre associazioni culturali, ma neanche lontanamente vi siete sognati di pensare alle associazioni culturali di lingua italiana. Avrei voluto sentire quanto meno che in quell'edificio troveranno ospitalità le une e le altre, le une accanto alle altre, proprio perché sono associazioni di carattere culturale, e sappiamo che la cultura si compendia attraverso una vera e propria simbiosi che si sarebbe potuta creare avvicinando queste associazioni, anziché allontanandole, separandole. C'è una terza ragione, ed è la voce insistente che corre secondo la quale, si dice, che in quell'edificio, non appena sarà riassetato, riordinato, saranno sistemati gli uffici politici del partito unico di lingua tedesca, la S.V.P. Allora guardate, solo con questo lontanissimo sospetto, che è stato sì smentito in certo modo, e poi riconfermato, ed ancora smentito, ma che insomma ci lascia ancora notevoli dubbi, è evidente che non possiamo dare il nostro voto positivo. Perché se questo è denaro pubblico della Provincia, che si raccoglie attraverso le contribuzioni dei cittadini non deve andare a vantaggio di un partito, anche se questo partito è il partito di maggioranza, il partito unico di lingua tedesca, voi capite che non possiamo assolutamente essere consenzienti. Ci riserviamo in seguito, non appena la matassa si sarà dipanata ed avremo argomenti maggiori alla mano su questo caso specifico, di fare le legittime proteste che il sistema democratico ci concederà di fare. Mi auguro che non si arrivi a questo perchè si rasenterebbe la spu-

doratezza da parte dell'Amministrazione prov.le, veramente la spudoratezza e non ci sarebbe più alcunissima attenuante di scarico. Poi ho notevoli perplessità sull'art. 144, vedo che manca l'Assessore competente all'agricoltura dr. Brugger, il quale avrebbe dovuto parlare di questi 14 milioni e rispettivamente ci avrebbe dovuto parlare anche del 147 un po' più dettagliatamente di quanto sia stato fatto in passato. Ma ancora una parola sull'art. 157, « fondo per l'incremento dell'edilizia popolare », per avere dall'Assessore o dal Presidente della Giunta l'assicurazione che questi 400 milioni, con l'aumento di 100 milioni, valgano ad espletare tutte le pratiche giacenti a tutt'oggi in materia di edilizia popolare. Sono molti quelli che chiedono nei vari centri della Provincia come va questa faccenda ed a che punto è. E noi abbiamo bisogno di garantire ai richiedenti del 1956, del 1957 e del 1958 che tutta questa somma di pratiche sarà espletata e che con questo stanziamento straordinario si liquiderà una buona volta le pendenze in materia di edilizia popolare per poi poter ricominciare da capo con altro rifinanziamento. Un'ultima osservazione sul cap. 172/ter: parlerebbe lo Assessore Nicolussi, se ci fosse, per quanto concerne l'acquisto delle azioni della ferrovia Bolzano-Caldaro. Comperiamole pure queste azioni per 30 milioni di lire, non è una spesa, ma vediamo di fare qualche cosa di più; la battaglia per il mantenimento della ferrovia Caldaro-Mendola, ferrovia a scartamento normale, mentre si spendono miliardi per la Trento-Malè, anche recentemente, attraverso un altro stanziamento di 2 miliardi e mezzo. Che cosa avviene di quella ferrovia? Dopo quella specie di mare mosso di autunno, attraverso il comizio di Appiano, tutto si è adagiato, nessuno più parla! Viceversa si parla da parte di circoli bene informati e responsabili dello smantellamento nell'anno 1960 prossimo. Ora, l'acquisto di azioni è vero ci concede di essere presenti, ci concede di dire una parola a questo proposito, ma ritengo che non basti, che sia legittima un'azione molto energica, specialmente di fronte allo spettacolo della Trento-Malè che sta assorbendo miliardi e miliardi pur riconoscendo, e la popolazione e gli organismi amministrativi responsabili, che si tratta di un grossolano errore dal quale però non si ha il coraggio di tornare indietro. Tutte queste perplessità e riserve su questo art. 2 mi inducono senza altro a votare contro il provvedimento legislativo.

**PRESIDENTE:** Chi prende la parola sull'art. 2? Il dr. Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich möchte nur kurz den L. Abg. Mognoni an etwas erinnern. Es wäre der Mühe wert, länger darüber zu reden und die Sache gründlicher zu untersuchen, aber ein kurzer Hinweis soll genügen, mit dem Vorbehalt, nach eingehender Untersuchung wieder darauf zurückzukommen. Wenn heute die Provinz 100 Millionen als Beitrag ausgibt für den Ankauf eines Gebäudes als Sitz aller kulturellen Vereinigungen und

Einrichtungen der Südtiroler Volksgruppe, so ist das nichts anderes als eine Wiedergutmachung — aber Wiedergutmachung aus den eigenen Steuergeldern — dessen, was der italienische Staat unter dem Faschismus den damals blühenden kulturellen Vereinigungen und deren Gebäuden an materiellem Schaden zugefügt hat, in Bozen in erster Linie, und in der ganzen Provinz. Ich erinnere nur an einen Fall, mit dem Vorbehalt, noch auf andere zurückzukommen, an den Besitz des Turnvereines in der Vintlerstraße, der dem Bozner Turnverein einfach weggenommen worden ist, von der Gemeinde Bozen der „Opera Nazionale Balilla“ übergeben wurde, dann auf das Commissariato Italiano della Gioventù übergegangen ist und erst vor einem Jahr vom Regionalausschuß im Wege der Entscheidung eines Rekurses gegen einen Beschluß des Landesausschusses, der wiederum einen Beschluß der Gemeinde Bozen annulliert hatte, eine Weiterveräußerung an eine italienische Vereinigung, „Sodalizio Cattolico Bellesini“, perfektioniert worden ist, wobei darauf hingewiesen wurde, daß ohne weiteres zugegeben werden kann, daß dieses Besitztum seinerzeit zu Unrecht, durch einen Willkürakt, weggenommen wurde; dieser Willkürakt inzwischen jedoch überhöht worden ist durch weitere Akte infolge der Gesetzgebung, die an Stelle der „Opera Nazionale Balilla“ das „Commissariato Italiano della Gioventù“ geschaffen hat und durch regelrecht nach dem Privatrecht in Kraft getretene Verträge, so daß eine Auflösung und eine Wiederherstellung des status quo nur wieder durch einen Prozeß in Frage käme, dessen Dauer sehr langwierig sein würde und dessen Ausgang eben durch diese nachfolgenden, sagen wir regelrechten Akte, zweifelhaft ist. Mit anderen Worten, handelt es sich hier um ein Objekt, das der deutschen Volksgruppe damals genommen wurde. Aber es ist nicht das einzige, es ist vielleicht auch nicht das im Zusammenhang mit einem Kulturheim naheliegendste, es gibt noch andere; ich verweise auf das Schicksal der Bozner Bürgersäle. Jedenfalls gäbe es Beispiele genug von Wegnahme, und ich gebrauche das Wort Wegnahme eben um eine Tatsache zu bezeichnen, die auch damals ein Willkürakt und rechtlich nicht begründet war. Wegnahme von Einrichtungen, ich spreche hier von materiellen Einrichtungen des kulturellen Lebens; man denke an die Schutzhütten, die Eigentum der Südtiroler Sektionen waren, für welche Wegnahme materieller Einrichtungen des kulturellen Lebens, also für des durch den Faschismus angetanen Unrechtes der italienische Staat eine Wiedergutmachung hätte leisten sollen. Wir kennen das Schicksal des Gesetzes über das sogen. „maltolto“, das im italienischen Parlament in den verschiedenen Legislaturperioden mehrmals eingebracht worden ist und gegen die verhündeten Interessen der jetzt diesen Besitz Innehabenden immer wieder gescheitert ist, und es aussichtslos ist, daß so etwas noch zustandekommt. Wenn daher angesichts dieser Unfähigkeit, das „maltolto“ zurückzugeben, die Provinz heute einen,

wenn auch ansehnlichen Beitrag leistet für die Wiederherstellung der materiellen Voraussetzungen des kulturellen Lebens der deutschen Volksgruppe in der Provinzhauptstadt durch den Ankauf eines Gebäudes, das weiter ausgebaut und ausgestattet werden soll mit einem Theater-, Turn- und Konferenzsaal, dann glaube ich — abgesehen jetzt von finanziellen Erwägungen, ob die Provinz mehr oder weniger in dieser Hinsicht leisten kann — so tut sie nichts anderes als ihre Pflicht, bzw. sie setzt sich notgedrungen an Stelle einer Verpflichtung des italienischen Staates, der von sich aus und ohne die Provinzfinanzen anzutasten ähnliches im Sinne einer Wiedergutmachung faschistischen Unrechtes schon längst hätte leisten sollen.

ARBANASICH (P.S.I.): Le ragioni per le quali voterò contro questa variazione di bilancio le illustrerò molto brevemente. Questa, a mio modo di vedere, più che una variazione di bilancio va considerata oggi il breve sunto di un'impostazione politica. Sunto di un'impostazione politica che non posso condividere, non l'ho condivisa nel passato, e non la dividerò nel futuro, perchè è un'impostazione politica che tende ad accentuare quella divisione, alla quale va ascritta la difficile situazione della nostra Provincia, e che mentre auspica da un lato e dall'altro il ritorno alla affermazione di principi superiori, nella pratica si sostanzia in una serie di atti che minano alla base ogni possibilità di civile e operosa convivenza fra i gruppi linguistici della nostra provincia. Basterebbe a dimostrare la fondatezza di queste affermazioni la interpretazione che il cons. Benedikter, che mi ha preceduto, fa di una norma di vita che dovrebbe ristabilire laddove è intervenuta un'ingiustizia l'elemento essenziale che vogliamo raggiungere, cioè quello della giustizia. Perchè il dott. Benedikter vuole giustificare un provvedimento sul quale si potrebbe molto discutere, con l'affermazione che a suo tempo lo Stato italiano ha agito nei confronti della minoranza togliendo qualche cosa che apparteneva ai gruppi culturali di questa minoranza. Ma egli non trova una parola per biasimare quello che è stato fatto per esempio nei confronti delle sedi dei partiti politici che allora erano i partiti di opposizione a quel governo fascista, sedi di organizzazioni che rappresentavano milioni di lavoratori italiani e che sono state confiscate da quel governo fascista. Per tutto questo non solo non trova parole, ma nella vita quotidiana non fa niente perchè almeno nella provincia di Bolzano le organizzazioni che vivono oggi ricostituite nel regime di democrazia possano operare in quanto strumenti di difesa della democrazia e sostenere quindi sostanzialmente le rivendicazioni anche del gruppo sudtirolese. No! Che cosa ci propone? Ci propone un provvedimento che visto dalle minoranze, cioè da coloro che non hanno il potere, risulta un atto di potere, di monopolio di potere identico a quello che mise

in atto allora il partito fascista quando disponendo del potere assoluto ignorava ogni istanza che non fosse utile al suo programma politico. Ci trasferiamo sullo stesso terreno del ventennio fascista quando pensiamo che la giustizia si ristabilisca facendo l'inverso di quello che si è fatto in un periodo condannato dalla storia e dagli stessi italiani in primo luogo. Ecco perchè vorrei vedere Benedikter associatosi alla lotta per la democrazia anziché proporre provvedimenti che nella sostanza si traducono in atti al servizio di una sola parte della famiglia rappresentata da tutti i gruppi linguistici della nostra provincia. Ora non possiamo essere d'accordo con questa impostazione, non possiamo anche se riconosciamo che la vita della minoranza è fatta di problemi particolari che devono essere esaminati con spirito sereno e che devono essere affrontati con spirito sereno. Vorrei veramente poter aderire (e lo ho fatto all'inizio alla celebrazione inaugurale, per quello spirito che aveva prevalso almeno nella programmazione delle manifestazioni hoferiane), avrei voluto poter aderire fino in fondo alle celebrazioni ad Andrea Hofer, perchè mi sembrava proprio che la figura di Hofer si stagliasse dalla normalità degli uomini e si ponesse al di sopra delle questioni di parte. Ma ammetterete, dovete dare atto anche voi, che se qualcuno che appartiene al nostro gruppo etnico avesse voluto sinceramente partecipare con spirito sereno a tutte le vostre celebrazioni hoferiane ad un certo momento si sarebbe trovato in difficoltà, poichè la speculazione politica e di parte ha sostituito il motivo dominante che era quello della esaltazione di una figura che si poneva al di sopra delle meschine competizioni di parte. Avrei voluto che lo spirito di queste celebrazioni fosse stato talmente unitario da consentire a tutti gli italiani di partecipare a queste celebrazioni, come vorrei che trattandosi di celebrazioni che riguardano l'esaltazione di valori superiori del gruppo etnico italiano voi foste tutti pronti ad aderire con spirito sereno a queste manifestazioni. Risolvere questi problemi, dr. Kapfinger, vuol dire avere la predisposizione per risolvere i problemi di questa provincia. E la responsabilità che non è solo vostra, che pesa fortemente sul Governo italiano per tutto quello che non ha fatto in questo periodo per derimere proprio lo spirito di tensione e di divisione che si andava alimentando in questa provincia è una responsabilità grave che ho sempre denunciata in questa sede, ma che non diminuisce la vostra, signori della S.V.P., perchè anche voi sapete fare gli uomini di parte, e non sapete porvi al di sopra degli interessi di parte. Basterebbe poi una scorsa a queste note di variazioni al bilancio per vedere che la pratica costante è quella di tenere presenti determinate istituzioni ormai tradizionali della provincia. E' bastata questa brevissima discussione anche sulla questione che ha preceduto questo punto all'ordine del giorno sulla questione delle assicurazioni, per dimostrare come si voglia in ogni circostanza da parte vostra soffocare ogni cosa che sia di interesse gene-

rale, per restringerla all'ambito del vostro gruppo o di una parte ancora più stretta del vostro gruppo. C'è una continua divisione in tutti gli atti di questa amministrazione fra il sacro ed il profano, strana cosa, il sacro qui è rappresentato proprio da tutto ciò che di profondamente laico c'è nelle istanze delle popolazioni, quindi la generalità dei problemi, quindi problemi che riguardano l'incremento della edilizia popolare, l'istruzione professionale, l'autostrada del Brennero, la ferrovia Bolzano-Caldaro. Ciò dovrebbe essere il sacro di questa Amministrazione e invece è il profano, è quello che vi consente di attuare costantemente una politica di discriminazione, una politica che si basa sulle facoltà discrezionali così largamente usate e che vanno dall'assistenza alle attività culturali ed a tutte le altre attività della nostra amministrazione. E' questa profonda differenza di concepire i problemi amministrativi della nostra provincia che fa disconoscere gli interessi generali, e che fa prevalere l'interesse particolare che non può assolutamente trovare d'accordo chi ha posto alla base della propria lotta politica qualche cosa che è al di sopra, che è la libertà per tutti, la democrazia come difesa degli interessi di tutti e non solo di una parte, perchè la difesa degli interessi di tutti comprende i vostri, la difesa solo dei vostri esclude la difesa di quelli altrui.

**RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.):** Vorrei fare a questo punto, al momento che stiamo discutendo l'art. 2 di questa variazione di bilancio, una precisa domanda al capogruppo della S.V.P., domanda che ponga fine a quella serie di voci molto discordanti che si sono sentite negli ultimi mesi in quel di Bolzano. Alcuni mesi fa era stato detto che il proprietario dell'edificio che attualmente ospita il partito di lingua tedesca, desidera avere la piena disponibilità del suo edificio e quindi è necessario che la direzione della S.V.P. venga trasferita altrove. Si è detto che questo trasferimento sarebbe stato fatto nella sede dell'attuale albergo Bristol. Poi questa voce è stata confermata e più tardi smentita, poi confermata ancora. Noi desideriamo porre questa domanda qui in questa Assemblea di Consiglio provinciale, per sentire una definitiva e chiarificatrice parola a questo proposito.

**MAGNAGO (Vize-Präsident - S.V.P.):** Zur Anfrage des Herrn Assessors Rizzi möchte ich folgendes sagen: Ich glaube nicht, daß es hierher gehört, zu beantworten, ob der Besitzer des Hauses, in dem heute die Südtiroler Volkspartei ihren Sitz hat, verlangt hat, daß die Südtiroler Volkspartei aus diesem Hause gehen soll oder nicht. Ich kann ihm nur sagen, daß es eine Genossenschaft gibt, die die Absicht hat, einige Räume des „Bristol“ zu erwerben und daß ich absolut nicht ausschließe, daß diese Lokale, die eine Genossenschaft vom Hotel Bristol erwerben wird, der Südtiroler Volkspartei vermietet werden. Das hat aber nichts zu tun mit dem Ansuchen von 100

Millionen einer Kulturgenossenschaft. Die Kulturgenossenschaft kauft all das, was vom „Bristol“ verkäuflich ist, — das werden mindestens 90%, wenn nicht mehr sein — und verlangt für diesen Ankauf und für den Ausbau einen Zuschuß vom Land. Die Kulturgenossenschaft wird mit diesem Zuschuß die Lokale herrichten, ein Theater bauen, einen Konferenzsaal bauen usw., der lediglich für kulturelle Belange dienen wird. Es wäre vollkommen unkorrekt und unmöglich, wenn die Kulturgenossenschaft, die hier um einen Beitrag für den Ankauf des Hotel Bristol angesucht hat, morgen diese Lokale einer politischen Partei verkaufen oder vermieten würde. Das ist ganz undenkbar! Somit hat die eine Initiative, von der ich vorher gesprochen habe, mit dieser Initiative überhaupt nichts zu tun. Der Umstand, daß auch ein anderer einige Räume für seine Zwecke vom Hotel Bristol kaufen will, hat nichts damit zu tun, daß die Kulturgenossenschaft das Hotel Bristol kaufen wird, um dort einen Sitz vorzubereiten für die kulturellen Vereinigungen der deutschen Sprachgruppe und um dort jene Voraussetzungen zu schaffen, daß das kulturelle Leben, besonders der Südtiroler Minderheit in Bozen, welche den gefährdeten Teil unserer Volksgruppe darstellt, daß dieser Minderheit somit eine kulturelle Betätigung in Bozen ermöglicht wird. Ich hoffe, daß ich klar genug gesprochen habe. Keine Lira von den 100 Millionen, die das Land gibt, kann für Zwecke ausgegeben werden, die nicht rein kulturelle Zwecke sind. Somit ist diese Nachricht, daß morgen die Südtiroler Volkspartei sich mit diesem Geld Lokale mieten kann, oder daß die Kulturgenossenschaft, die hier um einen Beitrag angesucht hat, Lokale, die sie kauft, der Südtiroler Volkspartei vermieten würde, vollkommen aus der Luft gegriffen. Ich hoffe, daß ich somit den Herrn Assessor Rizzi diesbezüglich beruhigt habe, denn ich wäre der erste, der es als unkorrekt ansehen würde, wenn ein Beitrag der Provinz, der für kulturelle Zwecke hergegeben wird, für eine Tätigkeit, die nicht eine kulturelle ist, dienen sollte.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Sono debitore di una risposta telegrafica nel vero senso della parola all'Assessore Benedikter, il quale in coda all'intervento che io ho fatto precedentemente su questa variazione di bilancio ha detto che il problema bisognerebbe esaminarlo più a fondo e non basterebbe l'accenno che lui ha fatto poc'anzi. Io voglio dire all'Assessore Benedikter solo questo, Lei vive di eredità, Benedikter, Lei non manca in ogni circostanza di riferirsi al passato, ad eventuali torti che noi in parte abbiamo smentiti ed in parte non abbiamo mai smentito, perchè sappiamo esattamente che sono realmente avvenuti. Ma questo vivere di eredità, questo rifarsi sempre ai passati torti mi invogliano a dirle una cosa con estrema schiettezza, io sono convinto che dopo dieci anni di governo autonomo per la Provincia di Bolzano il gruppo etnico tedesco si è abbondantemente rifatto di

questi torti subiti nel passato. Vorrei che si potesse fare un'attenta disamina di questi 10 anni di amministrazione per vedere come sono stati spesi i denari, in che direzione sono andati, con quali proporzioni e con quali criteri discriminativi nel vero senso della parola e dimostrarci con molta veridicità che vi siete realmente rifatti. Comunque Benedikter una parola sola a conclusione: Lei, nel momento in cui parla di arbitrio e risponde a eventuale arbitrio, con altrettale arbitrio oggi, Lei si pone sullo stesso piano di quelli che Lei oggi accusa.

DIETL (S.V.P.): Ich möchte nur ganz kurz auf die Stellungnahme des L. Abg. Arbanasich eingehen, und zwar auf seine Antwort zu den Äußerungen des Abg. Benedikter. Er hat uns mit Bezug auf diesen Gesetzesentwurf und auf den vorgesehenen Beitrag von 100 Millionen für den Ankauf eines Hauses für die kulturellen Verbände und teilweise auch betreffend die 15 Millionen für die Andreas-Hofer-Feiern den Vorwurf gemacht, daß wir in milderer Form, aber letzten Endes doch die gleichen Methoden praktizieren, wie sie seinerzeit der Faschismus angewendet hat. Er hat auch darauf hingewiesen, daß wir es bisher letztlich unterlassen haben, in Rom darauf zu bestehen, daß das, was seinerzeit den verschiedenen Körperschaften in Südtirol weggenommen worden ist, wiedererlangt wird. Hier, glaube ich, ist es vielleicht am Platze, als Begründung und Illustrierung unserer besonderen Situation, den Widerspruch in seinen Ausführungen aufzuzeigen, der später so richtig durchgeblickt hat. Er hat darauf hingewiesen, daß die italienische Regierung die ganze Zeit nach 1945 ein schwerer Vorwurf trifft, weil sie unsere berechtigten Forderungen nicht erfüllt hat. Und darin liegt die Ursache, warum wir so spät erst darangehen müssen, mit unseren eigenen Landesmitteln das zu tun, was uns rechtens mit Staatsmitteln gewährt werden müßte. Und auch hier ist der Einwand, daß früher dementsprechende Anträge von seiten unserer Vertreter nicht erfolgt sind, zurückzuweisen. Ich verweise hier nur auf das Memorandum von 1954, in welchem unsere Forderungen detailliert aufgezählt worden sind, und dieses Memorandum ist bis heute in der Schublade geblieben. Es geht darum, daß wir in der Landeshauptstadt Bozen für unsere kulturellen Verbände endlich ein Heim schaffen. Und man könnte hier noch und noch Argumente und Gründe für die besondere Situation und für die Untragbarkeit der Situation anführen. Und wenn man schon rechten und den Nachweis erbringen will, daß wir in diesem Zusammenhang einseitig nur unsere Volksgruppe unterstützen, dann ist ein Argument als Gegenrechnung geltend zu machen, und zwar: Wieviel fließt aus staatlichen Mitteln für die Förderung kultureller Bestrebungen der italienischen Volksgruppe in Südtirol zu? Wenn wir hier die Gegenrechnung machen könnten und wir hier die Zahlen bei der Hand hätten, dann wäre das Verhältnis absolut umgekehrt in dem Sinn, daß für die kulturelle Be-

treuung der italienischen Volksgruppe aus staatlichen Mitteln weit weit mehr gegeben wird. Und daß wir, was die Andreas-Hofer-Feiern betrifft, dieselben nicht im luftleeren Raum abhalten können als eine Art Museumstück, das glaube ich ist gleichfalls selbstverständlich, genau so wie bei anderen Veranstaltungen, Jubiläen usw., die von der italienischen Volksgruppe abgehalten werden. Und es liegt in der Natur der Dinge, daß Veranstaltungen und Jubiläen, gerade bei geschichtlichen Erinnerungen an Geschehnisse von so großer Tragweite, wie es jene vom Jahre 1809 waren, selbstverständlich und natürlich einen Hinweis und eine Parallele zur heutigen Lage im Lande darstellen.

SCHATZ (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Mit diesen Bilanzänderungen ist wohl das Assessorat für öffentliche Arbeiten am meisten bedacht worden, wie Sie ja aus den einzelnen Artikeln ersehen. Nun, zur Frage des L. Abg. Molignoni, ob die 100 Millionen Lire, die zusätzlich zu den 300 Millionen Lire für den Volkswohnbau ausgeworfen werden, ausreichen würden, um die vorliegenden Gesuche, die 1958 eingegangen sind, alle zu erledigen, möchte ich folgendes sagen. Es werden zirka 90% der vorliegenden Gesuche mit diesem zusätzlichen Betrag von 100 Millionen Lire befriedigt werden können. Ich habe im Ausschuß einen Antrag für weitere 50 Millionen Lire gestellt, aber durch das Eintreten der Unwetterkatastrophen im Ahrntal, in Pfunders, im Langtauferertal und in Sarnthein war es nicht mehr möglich, weitere 50 Millionen für den Volkswohnbau zu erlangen. Ich hoffe aber, daß diese zusätzlichen 50 Millionen Lire, die nötig sind, um die heute vorliegenden Gesuche zu erledigen, noch im Laufe des heurigen Jahres ausgeworfen werden können.

Was das Kapitel Unwetterschäden betrifft — die Tageszeitungen haben bereits zur Genüge darüber berichtet —, möchte ich sagen, daß große Schäden in Ahrntal und im Pfunderertal zu verzeichnen waren und die Landesregierung sofort die entsprechenden Maßnahmen ergriffen hat, um wenigstens den Verkehr, der im Ahrntal in einer Länge von zwei Kilometern unterbrochen war, wieder in Gang zu bringen. Sie wissen ja, daß die Gemeinde Prettau acht Tage lang vom Verkehr abgeschnitten war, und die Maßnahmen, die man ergreifen mußte, waren außerordentlich belastend. Trotzdem ist es uns gelungen, innerhalb von acht Tagen die Straße dem Verkehr wieder zu übergeben.

Der größte Posten ist der Artikel 151, der 350 Millionen Lire für das außerordentliche Straßenbauprogramm vorsieht. Wie die Herren Kollegen wissen, hat der Landtag anlässlich der Bilanzdebatte 1959 eine Tagesordnung angenommen, mit welcher beschlossen wurde, den Landesausschuß zu beauftragen, innerhalb von drei Jahren ein außerordentliches Straßenbauprogramm auszuarbeiten, das eine Ausgabe von einer Milliarde Lire vorsehen soll. Ich habe mich damals als zuständiger Assessor verpflichtet,

bereits heuer ein Teilprogramm gelegentlich der ordentlichen Session dem Landtage vorzulegen, bezw. die entsprechenden Exekutivprojekte zu unterbreiten. Dazu bedarf es vielleicht einer längeren Ausführung, aber ich erachte es doch für notwendig und zweckmäßig, daß die Herren Kollegen des Landtages über die Straßenpolitik im allgemeinen und auch über das außerordentliche Programm unterrichtet werden. In einer zusammenfassenden Übersicht vom 1. Juli 1958 wurden die Kosten für den Ausbau der klassifizierten Provinzstraßen mit rund 4,5 Milliarden Lire errechnet. In der Zwischenzeit wurde ein Teil dieser Provinzstraßen als Staatsstraßen klassifiziert und deren baldige Übernahme durch die autonome Straßenverwaltung A.N.A.S. in Aussicht gestellt. Auch wenn die Übernahme nicht so bald erfolgen sollte, ist es doch klar, daß die Landesregierung an den bereits verstaatlichten Straßen keine größeren Ausbauarbeiten mehr durchführt. Durch den Wegfall der seinerzeit für die nun verstaatlichten Straßen vorgesehenen Ausbaurkosten verringert sich der Gesamtbetrag von 4,5 Milliarden Lire um 1,1 Milliarden, also auf 3,4 Milliarden. Andererseits wird sich der für den Ausbau der Provinzstraßen erforderliche Gesamtaufwand durch die vorgesehene Klassifizierung und Übernahme zahlreicher Gemeindestraßen wesentlich erhöhen. Nachdem die autonome Straßenverwaltung hauptsächlich nur Provinzstraßen übernimmt, die bereits zur Gänze ausgebaut und asphaltiert sind, handelt es sich bei den der Provinz verbleibenden Straßen vorwiegend um sehr schlechte und schmale Wege, ich möchte Wege sagen und nicht Straßen, die den heutigen Anforderungen des Verkehrs in keiner Weise gewachsen sind. Mit den bescheidenen Mitteln der ordentlichen Bilanz wurden auf diesen Straßen bisher kleinere Begradigungs- und Ausbaurarbeiten durchgeführt. Wollte man jedoch in derselben Weise fortfahren, d.h. jährlich nur den in der ordentlichen Bilanz vorgesehenen Betrag von zirka 250 Millionen Lire für den Ausbau des Provinzstraßennetzes verwenden, so könnte man bestens in 15 bis 20 Jahren mit der Fertigstellung des Ausbaues der heutigen Provinzstraßen rechnen. Bei dem enorm anwachsenden Verkehr würde dies bedeuten, daß alle jene Täler, deren Zufahrt auf einer Provinzstraße erfolgt, für einen Zeitraum von 15 bis 20 Jahren von jedem größeren Verkehr abgeschnitten blieben und somit jede Aufwärtsentwicklung, die ja hauptsächlich vom Touristenzustrom abhängig ist, unmöglich gemacht wird. Daher ist es wohl eine der vordringlichsten Aufgaben, im Rahmen des Assessorates für öffentliche Arbeiten den Ausbau des Provinzstraßennetzes nach Möglichkeit zu beschleunigen. In ganz besonderem Maße ist es notwendig, den Ausbau nach technischen Gesichtspunkten so zu gestalten, daß die einmal fertiggestellten Straßenstücke nicht nur eine Verbesserung der derzeitigen Verkehrsverhältnisse darstellen, sondern auch in den kommenden Jahren den Anforderungen des sehr rasch ansteigenden Verkehrs voll auf genügen. Nachdem alle derzeitigen Provinzstraßen sei-

nerzeit, also vor fünfzig bis hundert Jahren, unter ganz anders gearteten Gesichtspunkten erbaut wurden und als maßgebende Verkehrsmittel lediglich der langsam fahrende Pferdewagen zu berücksichtigen war, ist es heute notwendig, sämtliche Baumaßnahmen auf die Erfordernisse der schnell fahrenden Kraftwagen abzustimmen. Nach den bisherigen Erkenntnissen sind die größten Hindernisse und Gefahrenmomente für den Autoverkehr unübersichtlich oder scharfe Kurven, geringe Fahrbahnbreite und schlechte Beschaffenheit der Fahrbahndecke. Im Ausbauprogramm der Provinzstraßen ist deshalb vorgesehen, im allgemeinen die Fahrbahn in einer Breite von sechs Metern zu erbauen und nur bei allerschwierigsten Geländeverhältnissen auf eine geringere Breite zu gehen, während bei sehr günstigen Verhältnissen und großer Verkehrsdichte eine Breite von 6,5 bis 7 Metern mit allen erforderlichen Verbreiterungen in den Kurven angestrebt werden muß. Als Fahrbahnbelag hat sich besonders bei den klimatisch ungünstigen Verhältnissen der Berggebiete der Bitumentepich als der beste Straßenbelag erwiesen, der außerdem die geringsten Instandhaltungsspesen und die größte Lebensdauer aufweist. Einen Bitumentepich finden Sie auf der Straße nach Lana und auf der Völser-Straße usw. Als weiterer wesentlicher Vorteil ist noch seine immer gleichbleibende Griffigkeit zu erwähnen. Im Rahmen des außerordentlichen Straßenbauprogramms 1959/61 sind für 1959 folgende Arbeiten vorgesehen — die Liste haben die Herren Landtagsabgeordneten vor sich und ich möchte gleich auf das weitere Straßenbauprogramm übergehen, und zwar für die Jahre 1960/61:

1. Begradigung und Systemisierung zwischen km 7,4 und km 9 der Ultener Straße . . . . . Lire 60.000.000
  2. Begradigung und Systemisierung zwischen km 1 und 1,9 und km 3,6 und km 5,5 der Schnalstaler Straße Lire 60.000.000
  3. Begradigung und Systemisierung zwischen km 7 und km 8 der Marteller Straße . . . . . Lire 30.000.000
  4. Wiederinstandsetzung und Asphaltierung der Galerien der Ultener Straße . . . . . Lire 30.000.000
  5. Asphaltierung zwischen km 10,8 und km 15 der Ultener Straße . Lire 27.000.000
  6. Asphaltierung zwischen km 2,5 und km 5,5 der Schnalstaler Straße . . . . . Lire 20.000.000
  7. Asphaltierung zwischen km 2,4 und km 3,6 und 7 und km 9 der Marteller Straße . . . . . Lire 20.000.000
- II. Straßenbausektion*
1. Begradigung und Systemisierung zwischen km 2 und km 6 der Ridnauner Straße . . . . . Lire 60.000.000



2. Begradigung und Systemisierung zwischen km 3,8 und km 5 der Lüsener Straße . . . . .	Lire	30.000.000
3. Begradigung und Systemisierung zwischen km 3,6 und km 6 der Villnösser Straße . . . . .	Lire	60.000.000
4. Begradigung und Systemisierung zwischen km 3,6 und km 6,5 der Pragser Straße . . . . .	Lire	60.000.000
5. Begradigung und Systemisierung km 2,2 und 3,8 der Gsieser Straße . . . . .	Lire	30.000.000
6. Begradigung und Systemisierung zwischen km 4,1 und 6,5 der Pflerscher Straße . . . . .	Lire	60.000.000
7. Asphaltierung zwischen km 2 und km 6 der Ridnauner Straße . . . . .	Lire	28.000.000
8. Asphaltierung zwischen km 3,8 und km 5 der Lüsener Straße . . . . .	Lire	8.600.000
9. Asphaltierung zwischen km 3,6 und km 6 der Villnösser Straße . . . . .	Lire	17.000.000
10. Asphaltierung zwischen km 3,6 und km 6,5 der Pragser Straße . . . . .	Lire	20.000.000
11. Asphaltierung zwischen km 2,2 und km 3,8 der Gsieser Straße . . . . .	Lire	11.400.000
12. Asphaltierung zwischen km 4,1 und km 6,5 der Pflerscher Straße . . . . .	Lire	18.000.000

Gesamtkostenaufwand für 1960/61 Lire 65.000.000

Nachdem bereits in der heurigen Bilanz 350 Millionen Lire ausgeworfen sind, haben wir das außerordentliche Straßenprogramm verwirklicht. Zu dem heute vorgelegten Straßenprogramm möchte ich folgendes hinzufügen. Die Projekte sind von unserem Bauamt ausgearbeitet worden, und ich möchte hier öffentlich allen Ingenieuren und Geometern, die innerhalb von zwei Monaten Projekte von 350 Millionen Lire ausgearbeitet haben, den herzlichsten Dank aussprechen. Ich möchte gleichzeitig mitteilen, daß diese Projekte bereits vom zuständigen technischen Beirat genehmigt sind und daß sofort nach Inkrafttreten dieser Bilanzänderung die entsprechenden Beschlüsse vom Landesauschuß gefaßt und die Ausschreibungen der Arbeiten noch im heurigen Jahr erfolgen können.

Ich möchte hier noch andere Gesichtspunkte über die weitere Straßenbaupolitik zur Kenntnis bringen. Südtirol ist infolge seiner geographisch günstigen Lage eines der wichtigsten Reiseländer Europas, wegen seiner Berglandschaft aber auch sehr schwer zugänglich, daher sind für den Verkehr drei Gesichtspunkte zu berücksichtigen:

1. Bau von Durchgangsstraßen;
2. Ausbau und Neubau von Verbindungsstraßen oder Landstraßen;
3. Verbesserung der Gemeindestraßen.

Zum Bau von Durchgangsstraßen ist in erster Linie wohl der Bau der Autobahn zu erwähnen, zu deren Verwirklichung vor kurzem die Brenner-Autobahngesellschaft gegründet wurde, in der auch die Landesregierung mit Sitz und Stimme vertreten ist und sich auch finanziell beteiligt.

Als zweite Durchgangsstraße ist die Timmelsjochstraße zu erwähnen. Österreichischerseits ist sie bis zum Joch ausgebaut. Auf der Südtiroler Seite besteht von Moos in Passeier bergwärts eine Militärstraße bis 2 km vor dem Joch. Diese Straße wird voraussichtlich in den nächsten Jahren ausgebaut.

Die dritte Durchgangsstraße ist die Pfitscherjochstraße, sie ist österreichischerseits im Zuge von Kraftwerkbauten bis zum Joch geplant; auf der Südtiroler Seite ist sie verhältnismäßig leicht und billig auszubauen. Sie ist jetzt als Staatsstraße klassifiziert.

Der Ausbau und Neubau von Verbindungsstraßen oder Landstraßen soll hauptsächlich den fremdeuerverkehrstechnischen Erschließungen dienen und kommt vor allem den betreffenden Gemeinden zugute. Vor allem ist die Dolomiten-Höhenstraße zu erwähnen, von Cavalese nach Klausen, und zwar: Cavalese—Lavazè (ausgebaut, nicht asphaltiert), Lavazè—Karersee (landschaftlich wäre diese Straße einzigartig), Karersee—Niger (ausgebaut), Niger—Tiers (im Bau), Tiers—Völseraicha—Brösels—Völs—Kastelruth—St. Ulrich—Lajen—Klausen. Diese Straße, wenn sie verwirklicht wird, dürfte unserer Heimat einen besondern Aufschwung auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs geben.

*Seiseralmstraße:* Seis—Schönblick, Schönblick—Saltrio (ist geplant und wird vielleicht noch im Laufe der nächsten Jahre fertiggestellt), Saltrio—St. Christina (angeregt).

*Gfriller-Höhenstraße:* dies ist ein uralter Verbindungsweg Etschtal—Fleimstal, und zwar von Salurn über Buchholz—Gfrill—La Cisa—Altrei—S. Lugano.

*Pustertaler Höhenstraße:* Vintl—Terenten—Pfalzen—Bruneck.

Dann die Straße Klausen—Feldthurns—Brixen.

*Deutscheggendstraße:* Proveis—Laurein—Unsere Liebe Frau im Wald (im Studium); Proveis—Hofmahd—Mitterbad—St. Pankraz/Ulten (angeregt).

Zu den Gemeindestraßen: Alle Gemeindehauptorte sollten mit der Provinzhauptstadt durch gute asphaltierte Straßen verbunden sein, das gleiche gilt für wichtige und größere Fraktionen.

Dieses Programm, das ich jetzt aufgezählt habe, fällt selbstverständlich nicht unmittelbar in das von mir aufgezeigte Programm des Ausbaues und der Asphaltierung der neu klassifizierten Provinzstraßen. Aber ich erachte es als notwendig, daß wir darangehen, auch dieses Straßennetz, welches ich in kurzen Worten aufgezeigt habe, irgendwie zu verwirklichen. Meine Meinung ist es, daß nur ein gut ausgebautes Straßennetz auch in Zukunft, auch im Hinblick auf die Verwirklichung des Europäischen Marktes, uns den wirtschaftlichen Aufschwung geben wird, den wir unbedingt brauchen.

ARBANASICH (P.S.I.): Sono debitore di alcune precisazioni al cons. Dietl, che non ha afferrato del tutto il senso del mio precedente intervento. Vorrei partire dicendo questo: quando ho parlato di sacro e di profano intendevo riferirmi proprio a quella parte che l'Assessore Schatz adesso ha svolto. Per me il sacro è questo in una amministrazione provinciale, cioè quella parte del nostro bilancio che riguarda interessi generali delle nostre popolazione, per cui sarò sempre disposto ad ascoltare con interesse ed anche ad aderire a tutte le iniziative che rientrano nei piani dell'Amministrazione provinciale destinati ad interessi di carattere generale. Per me qui si tratta di soggetti sacri per la nostra Amministrazione. Diventano argomenti profani per la Amministrazione provinciale invece quelli atti che qualifico atti non profondamente giusti che si traducono in un'ingiusta distribuzione delle possibilità finanziarie di un'amministrazione e che costituiscono di per sé, dr. Benedikter, l'inizio di un *moltolto*, perché il « *moltolto* » non è solo quello commesso dal fascismo, ma ogni atto ingiusto dell'amministrazione in quanto si toglie alla collettività per dare ad una parte soltanto della collettività. Quando una parte dei cittadini è esclusa dai benefici dell'amministrazione provinciale attraverso tutta una serie di piccoli atti, ciò si traduce nel tempo nella forma molto generica del « *moltolto* ». È ricordato al gruppo sudtirolese, che ci sono state delle istanze da parte del mio partito e dei partiti di sinistra in genere, anche in Parlamento, circa le sedi che il governo fascista aveva utilizzato delle preesistenti organizzazioni politiche e sindacali; voglio ricordare, per chi non lo sa, che il partito socialista disponeva in Italia di migliaia di sedi proprie costruite con i soldi dei lavoratori, che l'organizzazione della C.G.I.L. disponeva di migliaia di sedi periferiche costruite con i soldi dei lavoratori, che queste sedi non furono restituite, e che quando fu presentata una proposta di legge in Parlamento per riparare ai danni del fascismo i vostri Deputati votarono come la D.C., cioè contro. Non furono solidali con le istanze di coloro che avevano subito un « *moltolto* » dal governo fascista. Anche in questo si ravvisa una vostra posizione settaria, una vostra posizione che da un lato rivendica la giustizia da parte del governo centrale, dall'altra, là dove dispone di un proprio potere, non applica la stessa giusti-

zia nei confronti di tutti i cittadini. Era questo il rilievo che volevo farvi. Ora voglio proprio darvi questo suggerimento: guardatevi dagli atti ingiusti perchè quando voi rivendicate giustizia dovete essere con la coscienza a posto. Guardatevi dagli atti ingiusti perchè nel governo di questi dieci anni atti ingiusti ne avete commessi, e per me rappresentano il vostro punto debole.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.):

Ich möchte nur ganz kurz zwei Angelegenheiten streifen. An erster Stelle möchte ich an den Herrn Assessor Schatz die Frage richten, was er mit der Grödner Straße zu tun gedenkt, nachdem in seinem ganzen Berichte von der Grödner Straße kein Wort die Rede ist. Und wir wissen doch heute, daß das Grödnertal eines jener Täler ist, die den größten Zufluß an Fremden haben und daß die heutige Straße in keiner Weise mehr geeignet ist, den Verkehr zu bewältigen. Ich hoffe, daß er mir da eine Auskunft gibt.

An zweiter Stelle möchte ich ganz kurz dem Herrn Arbanasich antworten, der immer von Ungerechtigkeiten der Provinzverwaltung spricht. Das möchte ich hier wirklich ganz und gar zurückweisen. Als diese Bilanzänderung im Landesauschuß besprochen wurde, haben die Vertreter der italienischen Volksgruppe den Antrag gestellt, von der Summe, welche zur Verfügung stand, 150 Millionen der italienischen Volksgruppe zur Verfügung zu stellen. Darauf habe ich die Frage gestellt, ob irgendwelche Projekte oder irgend etwas Konkretes vorgebracht werden kann, um diese 150 Millionen zu dokumentieren. Und der Landesauschuß hat sich bereit erklärt, selbstverständlich auch der italienischen Volksgruppe Mittel zur Verfügung zu stellen, wenn uns diese irgend ein Programm vorweist, was bis heute noch nicht geschehen ist. Man kann deshalb absolut nicht von einer ungerechten Verteilung der Mittel bei dieser Bilanzänderung sprechen. Sobald wir von italienischer Seite die Vorschläge erhalten, werden wir auch diese berücksichtigen. Die Herren Assessoren der italienischen Volksgruppe haben vor allem einmal betont, daß sie für die Berufsschulung Mittel zur Verfügung gestellt bekommen wollen. Und wir werden ihnen diese Mittel auch in dem Maße, in dem es ihnen zusteht, zur Verfügung stellen. Daher ist es schon etwas übertrieben, von einer ungerechten Verwaltung zu sprechen.

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Vorrei prendere la parola brevemente per rispondere ad alcune considerazioni fatte prima dal Presidente del Consiglio regionale dott. Magnago. Il Presidente del Consiglio regionale ha iniziato le sue affermazioni dicendo che non è proprio questa la sede più opportuna per trattare circa le sedi dei vari partiti politici della Provincia di Bolzano. Ed ha perfettamente ragione; finchè la S.V.P. sarà ospitata a Villa Brigl o altrove non è questione rilevante per il Consiglio provinciale e nemmeno l'abbiamo mai sollevata finora, se non ci fosse stata data l'occasione proprio

stamane di vedere con certo sospetto un certo stanziamento che Lei ben conosce. Per il resto le argomentazioni del dr. Magnago non mi sembrano affatto convincenti e nemmeno hanno convinto i colleghi della mia parte. A me pare che tutta la questione possa essere sintetizzata in questi termini: di positivo abbiamo sentito che è sicuro e certo, che la S.V.P. sarà ospitata...

MAGNAGO (Vice Presidente - S.V.P.): E' intenzione!

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): ...l'intenzione di avere la sede nell'albergo Bristol. Questo non è stato smentito, ma è stato autorevolissimamente affermato. Questa è la prima cosa certa. Seconda cosa, altrettanto, secondo me, certa, è questa, che quell'albergo non costerà molto di più della cifra stanziata nel nostro bilancio, di 100 milioni. Lei, dr. Magnago mi dirà, è stata fatta una perizia che ha portato alla cifra di ben 160 milioni, il resto dobbiamo metterlo noi. Guardi, non si può essere d'accordo sul come è stata fatta quella perizia, nè su come è stata fatta quella valutazione, perchè abbiamo tutti quanti imparato che uno stabile ed un bene non si valuta solo in base ai tanti metri cubi e in base ad un certo deperimento della costruzione, deperimento di 40 o 50 anni. ma si valuta anche in base al reddito, come ci insegnano i nostri maestri di ragioneria, in base al reddito che questo bene ha. Ora, evidentemente, per chi ha un po' di pratica di queste questioni, l'albergo Bristol senza arredamento interno non avrà un valore molto superiore ai 100 milioni ed è quindi da dedurre in via abbastanza logica che la S.V.P. non avrà grandi cifre da sborsare, anzi cifre veramente basse per poter entrare nell'albergo Bristol.

FIORESCHY (Assessore industria, commercio, artigianato, turismo - S.V.P.): Chi lo dice?

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): E' facile dedurre, dott. Fiorechy. Ora, stando così le cose, anche a nome dei colleghi della D.C., dichiaro che noi non voteremo questo articolo e nemmeno ci asterremo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ai voti, Presidente.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Schatz, della Val Gardena glielo dice in Giunta, ma è possibile che il Presidente della Giunta faccia una domanda all'Assessore?! Ma diventiamo ridicoli!

SCHATZ (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Nachdem der Herr Landeshauptmann an mich eine Frage gerichtet hat, möchte ich kurz antworten. Ich sehe das Problem von einer ganz anderen Seite. Wie Sie wissen, haben wir heute noch von Klausen nach Gröden eine Schmalspurbahn, die wie andere Schmalspurbahnen Gefahr läuft, aufgelöst zu werden. Sie wissen, Klausen würde damit irgendwie vom Verkehr abgeschnitten werden. Eine

Lösung des Problems sehe ich darin, daß wir Kastelruth mit St. Ulrich verbinden und von St. Ulrich über Lajen nach Klausen gehen. Mit demselben Betrag, der für den Ausbau der heutigen Grödnerstraße benötigt würde, könnten wir vier Gemeinden miteinander verbinden und Gröden würde somit drei Zugangsstraßen haben; eine von Bozen über Blumau—Völs—Seis—Kastelruth—St. Ulrich; eine über Waidbruck, und die andere über Klausen, so daß der Verkehr von Norden über Klausen und Waidbruck gelenkt werden könnte, vom Süden her über Blumau und Waidbruck.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola leggo l'emendamento presentato all'art. 118/bis, quello che riguarda l'assicurazione contro gli infortuni degli alunni; si dice dunque: « Fondo per l'assistenza a scolari bisognosi per interventi in casi di infortunio verificatisi in relazione alla frequenza scolastica obbligatoria dai 6 ai 14 anni ». L'emendamento è firmato da Mayr, Benedikter, Kapfinger. Nessuno prende la parola? Pongo ai voti questo emendamento: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.) Per una dichiarazione di voto sull'art. 2. Noi voteremo contro l'art. 2 perchè contiene lo stanziamento di 100 milioni a favore dell'acquisto del Bristol quale sede delle associazioni culturali di lingua tedesca. Non ripeterò le argomentazioni fatte a nome nostro dal dr. Rizzi, ma aggiungerò alcune argomentazioni fatte in sede di Giunta provinciale a giustificazione del nostro voto contrario anche in quella sede. Come gruppo della D.C. non siamo pregiudizialmente contrari che la Provincia dia un contributo per l'acquisto della sede per le istituzioni culturali tedesche; la nostra opposizione deriva da questo fatto, che la Provincia in questo momento ha dei compiti di istituto ben gravosi che aspettano da anni una soluzione. Ne cito alcuni del mio Assessorato, ve ne sono anche di altri per gli altri Assessorati: per esempio la costruzione della sede dell'Istituto provinciale di assistenza prima infanzia, che come tutti sapete è sistemato a Gries in locali veramente deficienti, il perfezionamento dell'attrezzatura di Stadio, cucine e alloggi per il personale sanitario, e moltissimi altri problemi che, gerarchicamente considerati, dovrebbero avere la precedenza su questo stanziamento, tanto più che fino adesso le associazioni culturali di lingua tedesca hanno potuto, grazie ai contributi della Provincia, svolgere liberamente e proficuamente la loro attività culturale. Un'altra considerazione è ancora questa: a noi sembra che entrando in quell'edificio anche la sede della S.V.P., presso la pubblica opinione, presso di noi, permanga comunque il sospetto di questa mescolanza di interessi culturali e politici, che è certamente dannosa anche ai fini strettamente culturali. Tuttavia, votando contro l'art. 2, voteremo a favore della variazione di bilancio, perchè in essa sono contenuti degli stanziamenti per i quali ci sentiamo di dare il nostro voto favorevole. Cito

per esempio quello sull'edilizia popolare, lo stanziamento per la assistenza a persone in particolare stato di bisogno, lo stanziamento di tre milioni per i bambini che frequentano le scuole e che si infortunano, e tutto il programma di strade che hanno la nostra piena approvazione. Per questo, pur votando contro l'articolo 2, approveremo la variazione di bilancio.

**PRESIDENTE:** Nessuno chiede la parola? Pongo ai voti l'art. 2: approvato con 5 contrari, 13 favorevoli.

**Art. 3:** Per dichiarazione di voto il Vice Presidente.

**MAGNAGO (Vice Presidente - S.V.P.):** Vorrei solo dire che naturalmente voto a favore di questa variazione di bilancio, e riprendendo lo spunto da una considerazione fatta dall'Assessore Rizzi alla fine del suo intervento, che è stata un'insinuazione, perchè ha detto che in questo modo al Partito verranno a costare poco questi locali, io non aggiungo altro fuorchè questo: che io respingo nettamente ed anche sdegnatamente questa insinuazione.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola? Allora è posto ai voti l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Passiamo alla votazione del disegno di legge.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

Esito della votazione: 18 votanti, 16 voti favorevoli, 2 voti contrari. La legge è approvata.

La seduta è tolta, si riprende alle ore 15.

Ore 12.30 Uhr.

Ore 15.30 Uhr.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. All'ordine del giorno è previsto il **disegno di legge provinciale N. 75:** « *Norme per la attuazione delle competenze provinciali in materia di case popolari* ».

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Nachdem noch in den nächsten Tagen in Rom Verhandlungen stattfinden sollen, gerade was das Verhältnis des Volkswohnbauinstitutes zur autonomen Provinz betrifft, und wir den Ausgang dieser Verhandlungen abwarten möchten, im besonderen auch was die Einhaltung der Durchführungsbestimmungen hinsichtlich der Zuwendungen von Mitteln aus dem Staatshaushalt und hauptsächlich auch was die Zuwendung von Mitteln aus dem Romita-Gesetz betrifft, mache ich den Antrag, heute mit der Behandlung dieses Punktes aussetzen, die Session jetzt nicht abzuschließen und am 31. Juli mit diesem Punkt der Tagesordnung fortzusetzen.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Credevo che avesse veramente prevalso il buon senso e che la riunione di gruppo avesse portato, come si suol dire, ad una soluzione che noi ci sentiamo di approvare, quella cioè di stralciare questo punto all'ordine del giorno senza ipoteche di trattazione nel corso del mese, ma che fosse addirittura proposto lo stralcio e se ne riparlasse se mai nella sessione

autunnale. Ora mi sembra che l'Assessore Benedikter, che aveva iniziato bene, abbia concluso molto male. Se l'Assessore Benedikter intende differire questo argomento al 31 luglio, invito la Presidenza del Consiglio a non accettare la proposta di stralcio, ma a procedere senz'altro all'esame ed alla votazione del progetto di legge. Perchè non si può fare in questo modo, non mi sembra neanche giusto e leale nei confronti dei colleghi, dei consiglieri e neanche nei confronti della pubblica opinione che ci sta a guardare. Stralciare senza condizioni specifiche di riprendere il 31 luglio, perchè magari quelle tali conversazioni non sono ancora concluse, o comunque si spera che si concludano e non si possono concludere, è quindi servirsi di questo come un'arma di ricatto per le conversazioni romane. Io penso che queste conversazioni siano basate su punti di diritto, sull'interpretazione delle norme di attuazione e quindi non hanno bisogno di ricatto alcuno, né di armi, né di minacce, né di leggi che pendono come la spada di Damocle sulla testa del Governo, il quale poi in sostanza non si impressiona nè punto nè poco, perchè è abituato a restituirci le leggi e ci restituirebbe anche questa, e non se ne parla più! Io formulo questa richiesta: che il progetto di legge venga stralciato e che se ne riparli semmai nella sessione autunnale di settembre, se riterrete di ripresentarlo. Ma non che si pongano 5 o 6 giorni di attesa, che non mi sembrano oltre a tutto nè ragionevoli nè sufficienti per dirimere il problema. Non mi pare che si possa pretendere che entro il 31 di questo mese le conversazioni romane siano concluse fra voi ed il Governo, rispettivamente da una parte e dall'altra, e che si possa dire che la situazione ormai è chiara e conclusa. Questo vuol dire differire, vuol dire fare lo sciopero a singhiozzo, come quello della mozione vostra presentata al Consiglio regionale per trattenerci qui nella situazione che conosciamo e costringerci a questa altalena non simpatica per nessuno. Quindi chiedo che questa proposta sia formulata in altra forma, e se no chiedo che il progetto di legge venga discusso subito. E' all'ordine del giorno, discutiamolo e votiamo, e non se ne parli più. Ma lo sciopero a singhiozzo che non abbiamo mai convalidato con il nostro assenso, non lo convalidiamo neanche in sede di Consiglio provinciale.

**PRESIDENTE:** Benedikter ha chiesto non di stralciare, ma di sospendere la trattazione, perchè questa sessione continua, si sospende questo punto, ma rimane sempre all'ordine del giorno.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Ha parlato di stralcio!

**PRESIDENTE:** No, è chiaro, la traduzione forse ha detto stralciare, ma il senso è chiaro. Su questa proposta altri che prende la parola?

**PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.):** Sono d'accordo con la tesi esposta da Mollignoni, è veramente indecente quello che sta capitando. Mollignoni ha

parlato di ricatto della pubblica opinione, ma a me sembra anche che dalle parole di Benedikter sia chiaro il ricatto nei confronti del Governo. Non possiamo accettare questo. La S.V.P. non può pretendere di usare l'autonomia a suo uso e consumo. Se questo progetto di legge, mutate le condizioni per le quali era stato predisposto, — e oggi sono veramente mutate, vi è un'altra realtà nei confronti delle norme di attuazione —, lo si intende stralciare dall'ordine del giorno e riportarlo alla sessione autunnale, quando ci sarà anche la sentenza della Corte costituzionale, e quindi si avrà un panorama chiaro sulle norme di attuazione, va bene, altrimenti lo si discuta oggi.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich glaube, daß da der Herr Assessor Panizza vollkommen unrecht hat. Man kann hier nicht von einer Erpressung sprechen, sondern die Tatsachen sind doch folgende: Bis heute ist über das „Istituto Case Popolari“ in Rom überhaupt noch nicht verhandelt worden, und wir haben eben mit der Regierung abgemacht, daß wir uns in den nächsten Tagen in Rom treffen, und dann werden wir eben über diese Punkte reden. Es ist doch selbstverständlich, daß das keine Erpressung ist. Wir haben auch in Rom bereits angedeutet, wir haben es ihnen geschrieben, daß das Gesetz bereits bei der gesetzgebenden Kommission ist, und das Gesetz nimmt natürlich den vorgeschriebenen Lauf. Das weiß die Regierung. Von Erpressung ist daher gar nicht die Rede. Sollten diese Verhandlungen zu gar keinem Ergebnis führen, dann müssen wir auf das Gesetz bestehen; wenn sie aber zu einem Ergebnis führen, dann ist das Gesetz überflüssig. Aber das ist doch gar keine Erpressung, meine Herren, in gar keiner Weise. Ich erachte es jedoch nicht für richtig, das Gesetz heute zu behandeln, nachdem wir über diese Materie ja verhandelt.

ARBANASICH (P.S.I.): A me pare che l'opportunità, già da altri rilevata, di sospendere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno in attesa che i colloqui avviati fra i rappresentanti della Provincia ed il Governo portino ad una soluzione che potrebbe essere favorevole alle tesi che sostiene la Provincia e che potrebbe trovare un componimento al di fuori di questo disegno di legge, giustifica di per sé la sospensione di questo progetto di legge dalla trattazione odierna, e la trattazione al momento in cui tutti gli elementi favorevoli o negativi di un incontro in sede governativa saranno noti, approfonditi, discussi e valutati nella loro sostanza. Ora non mi pare però che ci sia nessuna garanzia che questo possa avvenire entro il 31 luglio, perchè se è vero che c'è l'impegno che prevede a distanza di una settimana un incontro non è detto che quell'incontro sia risolutivo nè che esso possa esaurire tutti i punti di un complesso problema come quello che stiamo esaminando. Per cui nessuno di noi, almeno personalmente io non sono fra coloro che vogliono impedire ogni azione alla Giunta provinciale che la Giunta ritenga legittima per la tutela dei suoi interessi e per la afferma-

zione delle sue competenze. Quindi libera la Giunta di adire tutte le vie che ritiene opportune, compresa quella dell'approvazione di una legge come quella che dobbiamo esaminare. Quello che mi sembra assolutamente inopportuno è il differimento a una settimana di questo problema, perchè sono convinto che di qui ad una settimana il problema non sarà definito in sede centrale. Che cosa avverrebbe se per la data in cui si è proposto di rinviare la seduta la risposta del Governo non fosse conclusiva? Probabilmente ci chiedereste di differire ancora di una settimana la riunione del Consiglio provinciale per esaminare un'altra volta il progetto di legge. Mi pare che questo non sia neanche serio perchè la sessione si conclude oggi, (tra l'altro si tratta di una sessione ordinaria), avendo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno che si potevano trattare e per quali esistevano elementi a disposizione del Consiglio. Fatto questo, la sessione si aggiornerà, e mi pare che nulla ci sia di straordinario che nei primissimi giorni del mese di settembre, quando i consiglieri rientreranno anche dal periodo delle ferie ci si ritrovi. Non credo che in questo periodo la Giunta debba avvalersi delle facoltà in questa materia e che si vengano ad intralciare le attività della Giunta in materia di case popolari. Per cui veramente si ha l'impressione che si voglia fare dispetto a qualcuno nel persistere a trascinare oltre una sessione che è ormai giunta all'esaurimento e che non si voglia tenere conto delle esigenze di altri consiglieri che in previsione della fine di questa sessione possono avere assunto anche impegni. Ora mi pare veramente che nessuno di voi possa garantire che il termine fissato da voi stessi nel 31 luglio, possa essere conclusivo. Potrebbe in quel momento venire da parte vostra ancora la richiesta che vista la possibilità di un agganciamento o di una conclusione, si faccia un'altra riunione verso il 10 agosto. Di questo passo mi pare veramente che non si venga fuori dal problema. Per cui proporrei che, pur accettando il principio della sospensione e non dello stralcio, la questione venga differita non alla data del 31 luglio, ma alla prima riunione straordinaria del Consiglio. L'abbiamo fatto anche per il Consiglio regionale il trasferimento di punti all'ordine del giorno della sessione ordinaria all'ordine del giorno della sessione straordinaria; facciamo la stessa cosa, teniamolo all'ordine del giorno della prima riunione straordinaria del Consiglio provinciale, e credo che su questo tutto il Consiglio sarà d'accordo.

PRESIDENTE: Sulla proposta nessuno prende la parola? Allora pongo in votazione la proposta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che proposta mette in votazione?

PRESIDENTE: La richiesta è di sospendere la trattazione di questo progetto di legge e di riprenderlo il 31 luglio, venerdì, che è dopo che saranno maturate certe cose, che si attendono: Quindi è semplicemente una pro-

posta di trasferimento da un punto a un altro dell'ordine del giorno ed il differimento di una settimana.

ARBANASICH (P.S.I.): Sulla procedura! Mi pare che le proposte siano due, delle quali una parte è comune a tutte due le proposte ed una parte differisce. Infatti esistono due proposte di sospensione, però esistono due proposte diverse per quanto riguarda l'inserimento all'ordine del giorno. Conservazione nell'attuale sessione ordinaria, dice il dott. Benedikter; trasferimento della questione all'ordine del giorno della prima sessione straordinaria, è la mia proposta. Per cui propongo che la proposta venga posta in votazione per divisione. Proposta di sospensione, è la parte della mia proposta che coincide con quella di Benedikter; la seconda votazione sul termine, cioè se deve essere mantenuta aperta la sessione ordinaria con questo punto all'ordine del giorno, o se questo punto all'ordine del giorno deve considerarsi invece trasferito all'ordine del giorno, della sessione straordinaria. Mi pare che in questo senso si potrebbe procedere alla votazione, ripeto con due votazioni perchè io chiedo formalmente la votazione divisa su questo argomento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich glaube, daß laut Geschäftsordnung der Abg. Arbanasich nicht verlangen kann, daß ich meinen Vorschlag in einen anderen Vorschlag umwandle. Er kann einen eigenen Vorschlag machen und verlangen, daß darüber abgestimmt werde; er kann aber nicht verlangen, daß mein Vorschlag in etwas anderes umgewandelt wird, was ich nicht vorgeschlagen habe. Mein Vorschlag ist das *Aussetzen* — nicht *Absetzen* — dieses Punktes der Tagesordnung bis zum 31. Juli; das ist ein Vorschlag, und nicht zwei. Wenn der Abg. Arbanasich einen anderen Vorschlag machen will, ist dies seine Sache. Darüber kann auch abgestimmt werden, die Frage ist dann, über welchen Vorschlag zuerst abgestimmt wird. Ich glaube aber, daß ich darauf bestehen kann, daß mein Vorschlag so abgestimmt wird, wie er formuliert ist. Ich möchte noch hinzufügen, daß wir absichtlich den 31. Juli vorgeschlagen haben, um noch im Juli zu bleiben und den August als den Ferienmonat zu respektieren. Sollte am 31. Juli entgegen unseren Erwartungen noch kein abschließendes Ergebnis auf Grund der Verhandlungen in Rom vorliegen, dann wird das Gesetz entweder verabschiedet oder es wird eine Vertagung beantragt werden, ich nehme an, in den September hinein. Auch wir sind gewillt und gesinnt, den Ferienmonat zu respektieren und haben deswegen ausdrücklich den 31. Juli eben noch als letzten Termin in Aussicht genommen. Ich muß aber darauf bestehen, daß mein Vorschlag als solcher abgestimmt werde, abgesehen von einem Vorschlag, der von einer anderen Seite kommt.

ARBANASICH (P.S.I.): Io formulo alla Presidenza il quesito se sia possibile votare per divisione la proposta. Mantengo integrale la proposta di Benedikter e chiedo che sia votata per divisione.

PRESIDENTE: Consigliere Arbanasich, Lei ha fatto una proposta, se Lei chiede che questa proposta venga messa in votazione, la devo mettere in votazione; se Lei chiede che la Sua proposta venga votata per divisione, la metto in votazione per divisione. Ma devo considerare che la Sua e quella del cons. Benedikter, sono due proposte diverse: quindi dovrò fare due votazioni se Lei chiede che la Sua venga messa in votazione per divisione. Siccome la Sua è la più lontana, la metto in votazione per prima, e la metto in votazione per divisione, cioè la prima e la seconda parte.

ARBANASICH (P.S.I.): D' accordo!

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta del cons. Arbanasich, sospendere la trattazione della legge; chi è d' accordo, alzi la mano.

ARBANASICH (P.S.I.): Formulo meglio la proposta, chiedo la sospensione della trattazione, questa è la prima parte sulla quale votiamo; la seconda parte è l'inserimento all'ordine del giorno della prima riunione straordinaria.

PRESIDENTE: Prima parte: sospensione della trattazione della legge; chi è d' accordo? La prima parte è approvata.

Seconda parte: rinviare alla prima seduta straordinaria del Consiglio: è respinta in 14 contrari e 5 favorevoli. Quindi siamo rimasti sulla sospensione, adesso dobbiamo passare all'altra proposta, votiamo tutto insieme, sia la sospensione che la trattazione nella sessione ordinaria del Consiglio e precisamente il 31 luglio.

ARBANASICH (P.S.I.): Domando alla Presidenza se è proponibile, è la Presidenza che fissa l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, mi pare. Adesso l'argomento di cui trattiamo è per votazione del Consiglio sospeso e spetta alla Presidenza stabilire l'ordine del giorno. La Presidenza intende convocare il Consiglio per il 31? E' questa la comunicazione di convocazione del Consiglio per il 31? Domando se è proponibile sotto questo aspetto, perchè questa è praticamente la richiesta di una convocazione del Consiglio.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Guardi Presidente, cerchi di seguirci un pochino, non vogliamo complicare le cose, ma vogliamo dare la dimostrazione ai signori della S.V.P. che ad un certo momento con il Consiglio non possono fare quello che veramente vogliono fare, perchè c'è una Presidenza che ha delle facoltà che non ha il Consiglio viceversa. Questa sessione ordinaria, va bene, si chiude oggi con l'esaurimento dell'ordine del giorno. La Presidenza del Consiglio poi convoca il Consiglio a suo piacimento se non viene fatta la richiesta di convocazione straordinaria con il numero richiesto di firme e sapete anche voi quante, perchè pochi giorni fa avete convocato straordinariamente il Consiglio regionale, per cui ricordatevi che,

fatta la votazione del rinvio, spetta alla Presidenza a discrezionalità di convocare, non convocare, quando e come la Presidenza vuole, e voi se volete la convocazione per il 31 luglio dovete fare la richiesta di convocazione straordinaria, come avete fatto in Consiglio regionale, signori della Volkspartei!

CONSIGLIERE: Non è vero!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questa è la realtà. Perché guardate, concludo subito, dicendo solo questo: è veramente un rompere le scatole, scusate se ve lo dico in termini poveri, questo vuol dire voler seccare la gente; perché, siamo qui, se la legge la ritenete giusta, parliamone e votiamo oggi; ritenete viceversa che la legge esorbiti in qualche senso da quelle che sono le vostre competenze, o comunque abbia esito negativo su quelle che sono le conversazioni che intrattenete a Roma, ed allora perché volete porre il termine del 31 luglio? Sapete benissimo che al 31 luglio le conversazioni non saranno concluse, perché non è possibile che siano concluse. Ed allora perché volete farci venire qui il 31° luglio per dirci che le conversazioni continuano ed in attesa rimandiamo l'esame della legge alla sessione di settembre? Ma non siamo dei burattini neanche noi, non siamo dei buffoni a vostra discrezione. Io dico che questa proposta non ha senso. Ha senso la discussione immediata se la volete; se viceversa ritenete veramente che torni a conto a voi di non discuterla, allora non ponete date prestabilite. Sarà la Presidenza del Consiglio che su vostra segnalazione, non appena ritenete necessaria la convocazione, convocherà il Consiglio. Se volete la convocazione straordinaria, chiedetela con il numero di firme richiesto dal regolamento.

MAGNAGO (Vice Presidente) - S.V.P.): Qui non si tratta di convocare una nuova sessione, questo è compito della Presidenza. Qui si tratta di decidere di non trattare oggi un argomento che è all'ordine del giorno di questa sessione, ma di trattarlo entro questa sessione, il giorno x. Il Consiglio può sempre deliberare di non trattare oggi un argomento, ma di trattarlo il giorno x, y, di questa sessione. La sessione non si chiude, è chiarissimo, la sessione rimane aperta. Del resto si potrebbe sempre lasciare aperta la sessione; con le convocazioni ordinarie, che si fanno in gennaio ed in luglio, si apre la sessione e a questa sessione si possono sempre aggiungere altri argomenti da parte della Presidenza, e la sessione non si potrebbe mai chiudere fino alla prossima sessione ordinaria, come si fa anche in altri posti. Perciò la sessione non si chiude, si delibera solo di non trattare oggi un argomento che è all'ordine del giorno di questa sessione e di trattarlo il giorno x. Questo il Consiglio lo può sempre decidere; la sessione rimane aperta, qui non si tratta di una nuova convocazione, la proposta è perciò regolare e può benissimo essere votata.

PRESIDENTE: Anche a me dispiace il rinvio della discussione, ma il mio pensiero personale non c'entra qui, c'è una proposta concreta. Da quando siamo qui, e siamo qui da sette anni e più, non abbiamo mai rifiutato di spostare la trattazione di un argomento da un giorno ad un'altro. Oggi capita che viene chiesto il trasferimento al 31 luglio e la cosa ci secca di più, perché siamo ormai stanchi di lunghe sedute, ma come potrebbe la Presidenza rifiutare questo? L'abbiamo sempre concesso a qualunque gruppo che si è formato per chiedere la sospensione. Quante volte dei progetti di legge vengono trasferiti per questo o per quell'altro motivo! Quindi non è possibile che adesso la Presidenza rifiuti o di sospendere l'esame della legge, oppure avochi a sé il diritto di fare la seduta quando le pare e piace. I termini poi sono molto brevi, perché o si convoca durante la settimana prossima o si convoca in settembre. Se il Consiglio decide di convocarsi in settembre, trova la Presidenza più che lieta, ma purtroppo non è questa la situazione. Quindi la proposta deve essere messa ai voti, ed essa serve da indicazione alla Presidenza; la Presidenza potrebbe anche non convocare il Consiglio per quel giorno.

CONSIGLIERE: Io spero!

PRESIDENTE: Ma è chiaro che la Presidenza di fronte alla maggioranza del Consiglio, se non ci sono motivi particolarmente gravi, non lo fa perché si attiene a quello che è l'orientamento del Consiglio. Quindi metto in votazione la proposta del cons. Benedikter di sospendere la trattazione di questo argomento e di rinviarlo alla prossima settimana, il giorno 31 luglio, venerdì. La data è il 31, per cui naturalmente, se per il 31 le cose non sono mature, non si può spostare di 3 o 4 o 5 giorni. La proposta è quindi messa in votazione: 13 favorevoli, 4 contrari, la proposta è approvata.

Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale N. 63/bis: Norme sullo stato giuridico e sul procedimento per la nomina del Segretario generale della Provincia di Bolzano* ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): (legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Ausschusses)

ARBANASICH (P.S.I.): (legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Nachdem nun die Personalordnung des Landes genehmigt wurde und in den nächsten Tagen in Kraft tritt, werden hier einige Artikel automatisch überflüssig, so die Artikel 1, 3, 4 und 5. Es würde also nur der Artikel 2 übrig bleiben. Und auch dieser Artikel könnte insofern abgeändert werden, als hier nur für die erste Besetzung des Postens des Generalsekretärs die Möglichkeit des « concorso

interno » vorgesehen würde, und zwar « in deroga » von der Personalordnung. Ich möchte daher den Landtag abschließend bitten, einen einzigen Artikel zu genehmigen, dahingehend, daß nur die Möglichkeit der ersten Besetzung dieses Postens hier geregelt wird und dies deswegen, weil für die Besetzung dieses Posten schon eine bestimmte Person in Aussicht genommen worden ist. Somit müssen wir diesen Punkt vorsehen, damit eben diese Person den Posten bekleiden kann. Es ist daher ein Abänderungsantrag unserer Gruppe zu Artikel 2 vorgelegt worden, während die restlichen Artikel fallen gelassen werden.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich möchte nur bemerken, daß es notwendig sein wird, formelle Anträge zur Anhebung der Artikel 1, 3, 4 und 5 zu stellen; zu Artikel 2 hingegen einen Antrag für dessen Ersetzung durch die erwähnte neue Fassung.

**ARBANASICH (P.S.I.):** A me sembra che le proposte di modifica che sono state avanzate dal Presidente della Giunta e dal dott. Benedikter non siano sufficienti. La legge, ormai entrata in vigore sull'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia, non definisce a sufficienza a mio modo di vedere la figura del segretario generale, facendola risalire al vecchio segretario generale e creando questa sua nuova posizione nell'ordinamento giuridico del personale della Provincia. In nessun articolo dell'ordinamento del personale della Provincia è detto che il segretario della Giunta, quello che noi abbiamo definito segretario della Giunta provinciale, corrisponde al segretario generale della Provincia. Questo mi pare che si debba dire, perchè dal momento che noi abbiamo affermato, e su questo è concorde il Governo, che il segretario generale della Provincia esistente in tutte le Province di Italia, nella Provincia di Bolzano non si chiama così e non ha la stessa posizione giuridica, ma è il segretario della Giunta provinciale, mi pare che questa distinzione comporti una precisazione o nella legge sull'ordinamento del personale e degli uffici o nella legge che attualmente stiamo esaminando. Per cui non sarei d'accordo sulla soppressione dell'art. 1, perchè mi pare che sia proprio quello che giustifica la presentazione di una legge. L'art. 2 nella sua formulazione potrebbe benissimo stare nella legge che abbiamo fatto dell'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia, in quanto non è che la norma particolare che deroga ad una norma di carattere generale e che stabilisce una procedura ad hoc per la nomina del segretario della Giunta, che si differenzia dalla nomina di qualunque altro funzionario della pubblica amministrazione. Allora si può capire la necessità che questo articolo 2 esista proprio per differenziare la procedura da quella della nomina degli altri funzionari. Ma in questo caso basterebbe aggiungere un articolo alla legge che abbiamo fatto sull'ordinamento del personale e degli uffici. Se invece vogliamo fare una legge che affermi la questione di principio che abbiamo sostenuto e che modifichi la

posizione giuridica fino ad oggi avuta dal segretario, nel senso che non è più il segretario generale il dipendente dello Stato dislocato nella Provincia, e quindi NON facente parte dell'Amministrazione provinciale, ma è invece un funzionario della Provincia, questo lo dobbiamo dire in qualche posto, e noi non l'abbiamo detto nella legge sull'ordinamento del personale. Lo dobbiamo dire, secondo me, in questa legge, se no faremo della confusione. Infatti, quale è stato l'atteggiamento del Governo? L'atteggiamento del Governo in un primo tempo era stato contrario all'affermazione di questo principio, perchè sembrava al Governo che nulla dovesse essere innovato nella materia. Ma una volta che il Governo è stato d'accordo di innovare in questa materia, e quindi di considerare diversamente il segretario generale della Provincia di Bolzano e di Trento, dai segretari generali di qualunque altra Provincia dove non esiste una competenza provinciale in materia di ordinamento degli uffici provinciali, è chiaro che rimetteva ad un atto legislativo dell'organo competente in questa materia la chiarificazione di questa nuova posizione giuridica. Se noi non lo diciamo nella nuova legge, e non lo diciamo nella legge sull'ordinamento degli uffici e del personale, ho l'impressione che diamo luogo a delle errate interpretazioni e ad una confusione nella definizione della persona giuridica del segretario generale. Fra l'altro potrebbe essere facilitata questa confusione dal fatto che non si chiama neanche più segretario generale della Provincia, ma si chiama semplicemente segretario della Giunta provinciale. Mi pare che su questa questione debba essere fatta una maggiore chiarezza, perchè ripeto, se la legge dovesse limitarsi ad essere l'attuale art. 2 della legge in esame, ci converrebbe fare invece una legge di variazione o di integrazione alla legge 3 luglio 1959 N. 6 che è quella dell'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Zum leichteren Verständnis sollte man den Abänderungsantrag lesen.

**MAGNAGO (Vize-Präsident - S.V..P.):** Wir sind jetzt in der Generaldebatte.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ja, aber nachdem dieser einzige Artikel schon angekündigt worden ist, wäre es gut, wenn er gelesen würde, zum besseren Verständnis. Denn es ist vom Präsidenten des Landesausschusses eine Abänderung angekündigt worden in dem Sinne, daß ein einziger Artikel abgestimmt werden soll. Zum besseren Verständnis — ich glaube, es liegt ein Mißverständnis vor — wäre es gut, wenn er gelesen würde, das kann man auch in der Generaldebatte tun; das erleichtert das Verständnis der ganzen Sache.

**MAGNAGO (Vize-Präsident - S.V.P.):** Ich würde die Generaldebatte schließen und zur Behandlung der Artikel übergehen.



BENEDIKTER (S.V.P.): Aber dann müssen wir über etwas reden, worüber nicht alle genau im Bilde sind. Es ist heute ein Antrag vom Präsidenten des Landesausschusses gemacht worden, aber es wäre zweckmäßig, wenn man die Sache vielleicht noch besser überlegen würde; denn es kommt noch ein anderer Umstand hinzu, nämlich: Ich bin mit diesem Artikel einverstanden, auch glaube ich, daß es die einzige Lösung ist, aber ein anderer formeller Umstand muß noch erwogen werden. Das Gesetz über den Generalsekretär war beim Verfassungsgerichtshof, der Staat hat die Anfechtung zurückgezogen, formell hätte es also verlautbart werden müssen, — es ist nicht verlautbart worden — und dann kann es erst abgeändert werden. Nun könnte uns der Einwand begegnen, daß dieses Gesetz zuerst verlautbart werden muß, um dann abgeändert zu werden, abgesehen davon, daß es jetzt durch das Gesetz über die Ordnung der Ämter und des Personals bereits überholt ist und eine Abänderung zu dem Gesetz über die Ordnung der Ämter und des Personals darstellen muß. Insofern hat Arbanasich recht, wenn er sagt, daß man auf das andere Gesetz Bezug nehmen und es abändern müsse. Meinerseits würde dieser « articolo unico » eben eine Abänderung, bzw. eine Ergänzung dieses Landespersonalgesetzes darstellen. Deswegen bin ich der Ansicht, daß er vorgelesen werden soll. Ich konnte den Artikel, er besagt, daß dieser ganze Gesetzesantrag abgeändert und nur mehr der eine Artikel gemacht werden soll: « *Per la prima applicazione della legge sull'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia (welches jetzt in Kraft tritt), la Giunta provinciale può provvedere alla nomina del Segretario della Giunta provinciale mediante promozione o concorso interno di coloro che hanno il titolo di laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario* »; das ist alles. Und damit, glaube ich, machen wir eine Ergänzung zum Personalordnungsgesetz, das jetzt in Kraft tritt, eine Ergänzung um eben für die erste Ernennung diese Möglichkeit zu schaffen. Das ist der Zweck. Wir haben das Landespersonalordnungsgesetz, dort ist die Stellung des Sekretärs des Landesausschusses bereits voll und ganz geregelt, vorausgesetzt die Durchführungsbestimmungen. Die Durchführungsbestimmungen sagen ja, daß diese Funktionäre nicht mehr staatliche Funktionäre sind, und somit brauchen wir das nicht mehr zu wiederholen, daß aber, soweit staatliche Gesetze gewisse Befugnisse dieser Funktionäre vorsehen, die Funktionäre, die von der Provinz in ihrer Personalordnung vorgesehen werden, dieselben Funktionen ausüben können. Also, wir haben die Durchführungsbestimmungen, die es uns in dieser Hinsicht ersparen, eigens dasselbe zu sagen. Der Staat hat eben gesagt: Ihr könnt das nicht mit Landesgesetz sagen, sondern ich Staat muß es mit Durchführungsbestimmungen sagen; das war ja der Streit. Der Staat wollte dasselbe was wir mit Landesgesetz gesagt haben, mit Durchführungsbestimmungen sagen. Diese letztere sind in Kraft getreten und auf Grund dessen haben wir dann im Landes-

personalordnungsgesetz den Sekretär des Landesausschusses so geregelt, als ob er schon entstaatlicht wäre. Daher ist es nicht notwendig, daß wir nun ein eigenes Gesetz schaffen, in Ergänzung zum Landespersonalordnungsgesetz, um noch einmal dasselbe zu sagen, was die Durchführungsbestimmungen bereits gesagt haben, die eben in Gesetzeskraft erwachsen sind.

ARBANASICH (P.S.I.): Mi sembrava e mi sembra tuttora, che mentre sulla sostanza si può esseré senz'altro d'accordo in quanto le norme di attuazione definiscono già quale sia la posizione giuridica dei dipendenti delle Province che hanno un ordinamento autonomo come la Provincia di Bolzano, non c'è dubbio che dovendosi applicare per analogia alcune disposizioni valide per i segretari generali delle Province anche al segretario della Giunta provinciale, vedasi per esempio i diritti relativi all'erogazione degli atti amministrativi ecc., ci debba essere un'identica denominazione, o in mancanza un riferimento che faccia comprendere come al segretario della Giunta della Provincia di Bolzano corrisponda il segretario generale della Provincia di Milano. Se non diciamo questo, le disposizioni che sono attualmente in vigore anche nella Provincia di Bolzano per il segretario generale della Provincia difficilmente le potremo applicare al segretario della Giunta provinciale, perché non abbiamo creato in nessun atto l'analogia fra il segretario generale della Provincia ed il segretario della Giunta provinciale. Per esempio ci sono i diritti di segreteria, noi li dobbiamo applicare per analogia, ma ci potrebbero dire: chi è il segretario generale della Provincia competente a riscuotere i diritti di segreteria? Non è il segretario della Giunta provinciale, è il segretario generale della Provincia. E noi dovremmo dire che il segretario della Giunta provinciale è quel funzionario al quale corrisponde nelle altre Province il segretario generale della Provincia. Cosa costa a noi essere più precisi anche nella terminologia e nel riferimento con il grado di provenienza di questa funzione che abbiamo introdotta nel nostro ordinamento. Per cui la Commissione legislativa, che aveva esaminato questo progetto di legge aveva ritenuto ad un certo momento necessario fare succedere immediatamente all'art. 1, che diceva: « *Il segretario generale della Provincia di Bolzano è funzionario provinciale ecc.* », anche la chiarificazione contenuta nell'ultimo comma, che costituiva una proposta aggiuntiva della Commissione e che era: « *Esso assume la denominazione di "Segretario della Giunta provinciale."* ». Con questa precisazione sembrava alla Commissione che nessun dubbio potesse più sorgere circa l'identificazione nel segretario della Giunta provinciale del funzionario che fino a questo momento era stato definito e chiamato « segretario generale della Provincia di Bolzano ». Mi pare che nessun atto della Provincia di Bolzano, e nemmeno nelle norme di attuazione, ci sia oggi quella spiegazione logica che fa immediatamente vedere da un lato il segre-

tario generale di tutte le Province e dall'altro il segretario della Giunta provinciale della Provincia di Bolzano. E' semplicemente quindi per evitare che si ingenerino delle confusioni in questa materia che io proponevo una formulazione più felice e un richiamo alla precedente legislazione, della quale assumeva prima di questa legge e prima del nostro ordinamento, la sua fisionomia giuridica il segretario generale delle Province in genere. Quindi a me pare che del disegno di legge in oggetto si potrebbe fare addirittura una proposta di integrazione alla legge sull'ordinamento del personale, e che questa proposta di legge integrativa dell'ordinamento degli uffici e del personale contenga la denominazione « segretario della Giunta provinciale » come denominazione corrispondente a quella precedente di segretario generale della Provincia, e le norme particolari che disciplinano la prima nomina. Questo poteva essere fatto con uno o due articoli di una legge intestata « modifiche alla legge provinciale sull'ordinamento degli uffici e del personale ». Con un unico o due articoli di modifica a quella legge si avrebbe un testo organico coordinato, senza bisogno di fare una legge ad hoc che non ha più nessuna ragione di essere chiamata « *Norme sullo stato giuridico e sul procedimento per la nomina del segretario generale della Provincia di Bolzano* ». Faccio la proposta di sospensione di qualche minuto perchè forse riusciremo a metterci d'accordo.

PRESIDENTE: Forse è meglio sospendere, sospendiamo per 5 minuti.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. Ci sono delle proposte? Dichiaro chiusa la discussione generale, se nessuno prende la parola, votiamo il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti: 1) Modificare la denominazione del disegno di legge nel modo seguente: « *Disegno di legge sul procedimento per la prima nomina del segretario della Giunta provinciale di Bolzano* », a firma di Dalsass, Pupp e Benedikter.

Poi è stato presentato un secondo emendamento che modifica l'art. 1: « *Il segretario generale della Provincia di Bolzano è funzionario provinciale ed assume la denominazione di segretario della Giunta provinciale. L'ufficio, le attribuzioni, lo stato giuridico ed economico del segretario della Giunta provinciale sono regolati dalla legge sull'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia* », firmato da Dalsass, Pupp e Schatz.

Poi è stato presentato un emendamento: « *stralciare gli articoli 3, 4 e 5* » che poi verranno sostituiti dall'art. 1 (unico) proposto).

E' stato presentato un ultimo emendamento a firma di Dalsass, Pupp e Benedikter che dice: « *Art. 2 - Nella prima applicazione della legge provinciale sull'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia il segretario della Giunta provinciale può essere nominato in*

*seguito a promozione fra il personale di ruolo della Provincia, di grado immediatamente inferiore a quello del grado da conferire, purchè provvisto della laurea in giurisprudenza e della patente di segretario comunale* ».

Così la legge rimane di due articoli, viene stralciato il terzo, il quarto e il quinto.

Prima di tutto mettiamo in votazione la modifica della denominazione: approvata all'unanimità.

Pongo in votazione il nuovo articolo 1: approvato all'unanimità.

Art. 2 sostitutivo:

ARBANASICH (P.S.I.): Mi sorge un dubbio. L'art. 31 del regolamento del personale prevede la composizione di una commissione esaminatrice.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Prendiamo quella.

ARBANASICH (P.S.I.): Ma all'art. 31 della commissione fa parte il segretario della Giunta, il quale evidentemente non può farne parte quando si tratta della sua assunzione, e mi pare che su questo qualche cosa dovremmo dire, perchè la sostituzione di uno di questi membri non è prevista dal nostro regolamento; abbiamo anche detto che la commissione è validamente costituita con la presenza di tutti i membri. Per cui potrebbe sorgere anche difficoltà di applicazione dell'art. 31 del regolamento. Non so se sia il caso di approfittare del fatto che abbiamo a disposizione questa legge in elaborazione per fare una deroga all'art. 31 della legge sul personale. Qui è promozione, ma noi potremmo anche in un articolo di due righe successivo . . . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Per la promozione!

ARBANASICH (P.S.I.): Per la promozione non occorre la commissione, però come la mettiamo poi per l'articolo 31 del regolamento?

BENEDIKTER (S.V.P.): Fino a novembre non ci sarà bisogno della commissione giuridica.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): Qui non occorre la commissione, perchè abbiamo solo la promozione.

ARBANASICH (P.S.I.): In linea pratica si può verificare che allo stato attuale, avendo previsto la prima nomina in deroga alla disposizione dell'art. 31 del regolamento, noi possiamo nominare il segretario generale della Provincia. Però resta nel regolamento una norma che stabilisce che l'ammissione nei ruoli ecc. avviene in base al giudizio della commissione. Della commissione esaminatrice fa parte il segretario della Giunta provinciale. Nell'ipotesi che io formulo e che non è astratta, che si debba nominare o si debba esaminare o giudicare della copertura del posto di segretario della Giunta provinciale, come possiamo contemperare noi la contraddizione fra esaminando ed esaminato che risulta dall'art. 31 del regolamento?

**BENEDIKTER (S.V.P.):** L. Abg. Arbanasich hat einen Fall aufgeworfen, der vorläufig nicht vorkommen wird. Für die vorgesehene Beförderung eines bereits vorhandenen Provinzangestellten vom 2. in den 1. Rang braucht es keine Prüfungskommission. Bis zur Beförderung kann, in Abwesenheit des Sekretärs des Landesausschusses, der Vizesekretär fungieren. Und wenn er einmal befördert ist, dann kann er ohne weiteres Mitglied dieser Kommission sein, weil er nicht sich selber prüft, nachdem er ja schon Sekretär ist. Und in der Zwischenzeit, also bis ein neuer Sekretär ernannt ist, muß sowieso der Vizegeneralsekretär die Funktionen des Sekretärs ausüben.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Non è questa l'osservazione che facevo!

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE:**

**VORSITZ DES VIZE-PRÄSIDENTEN:** dr. Silvius Magnago.

**ARBANASICH (P.S.I.):** L'osservazione che facevo non è questa e non è il caso che può verificarsi oggi. Però siccome siamo tutti mortali e siccome le cose non si possono mai prevedere tutte, noi potremmo trovarci domani, e non sarebbe la prima nomina, a dover nominare un nuovo segretario generale. In base a quale procedura noi nomineremmo il nuovo segretario? Poniamo la ipotesi che questo che noi nominiamo adesso, dopo tre mesi per ragioni familiari si trasferisca all'estero e non esiste più il segretario della Provincia. Ne dobbiamo nominare un altro, non possiamo nominarlo in deroga perchè quello valeva solo per la prima nomina; per il secondo dobbiamo fare il concorso. Per il concorso abbiamo previsto che il segretario generale faccia parte della commissione. Ma non si può concepire una commissione nella quale l'esaminando deve essere anche esaminato. Era solo questo. Mi sembrava che avendo esteso l'applicazione dell'art. 31 a tutti i funzionari, compreso il segretario, si creasse una certa incompatibilità con quanto previsto alla lettera c) dell'art. 31, cioè che deve far parte, senza possibilità di sostituzione, il segretario o chi ne fa le veci. Per cui si arriverebbe all'assurdo che della commissione esaminatrice per uno che concorre al posto di segretario dovrebbe far parte il vice segretario, il che è assolutamente assurdo.

**DALSASS (S.V.P.):** Der L. Abg. Arbanasich hat schon einigermaßen recht, denn wenn eine einzige Kommission für sämtliche Wettbewerbe vorgesehen wird, dann geht es einfach nicht, daß, wenn der Posten des Generalsekretärs vergeben wird, dieser selbst Mitglied der Kommission ist, zumal er nicht einmal vorhanden ist. Und daß der Vizegeneralsekretär in dieser Kommission sein soll, das geht wohl auch gegen die allgemeinen Prinzipien, daß ein Untergeordneter in der Kommission ist, die über die Besetzung eines übergeordneten Postens zu entscheiden hat. Meines Erachtens jedoch ist die Sache nicht so aktuell, wie sie der L. Abg. Arbanasich darstellt. Vorläufig besetzen wir provisorisch diese Stelle, und sobald diese besetzt ist, wird die Stelle des Vizesekretärs frei, welche wiederum besetzt werden wird. Sollte in der Zwischenzeit der Generalsekretär ausscheiden, so werden seine Befugnisse vom Vizegeneralsekretär ausgeübt. Und in der Zwischenzeit, ich bin davon überzeugt, dürfte sich die Notwendigkeit ergeben, dieses Personalgesetz — wie übrigens alle Personalgesetze in ihrer Anwendung Mängel und Lücken aufweisen —, zu ändern und den gegebenen Verhältnissen anzupassen. Bei jener Gelegenheit könnte dann diese Änderung vorgenommen werden. Wir haben es auch beim Personalgesetz der Region gesehen, wo nach kürzester Zeit eine Abänderung notwendig war. Dies wird auch bei unserer Personalordnung der Fall sein. Deswegen würde ich vorschlagen, diese Angelegenheit vorläufig nicht zu behandeln und auf einen späteren Zeitpunkt zu verschieben.

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola sull'art. 2 sostitutivo del testo dell'art. 2? Nessuno. E' posto ai voti l'art. 2 preletto: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'emendamento con il quale si chiede lo stralcio degli artt. 3, 4 e 5? Nessuno. L'emendamento è posto ai voti: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Passiamo alla votazione della legge.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

**PRESIDENTE:** Das Gesetz ist mit 15 Ja-Stimmen auf 15 abgegebene Stimmen genehmigt. La legge è approvata con 15 voti favorevoli su 15 votanti.

La seduta è tolta. - Die Sitzung ist beendet.  
Ore 17.30 Uhr.